ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituisc

c. con la posta

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonam... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6.

Trieste, Venerdì 23 Luglio 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 217

Biblioteca Civica ... di Studi Tri...

Il conte Sforza illustra alla Camera il Convegno di Spa

Le proteste per l'aggressione dei deputati socialisti

ROMA, 22, sera

La seduta è aperta alle 15 dal Presiden-, on. DE NICOLA, il quale subito dopo approvazione del verbale si alza in piedi pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi, ieri dopo la seduta, cuni colleghi si recarono alla tipografia el giornale L'Epoca per assumere informaoni su alcuni fatti, sui quali alla Camera rano giunte frammentarie notizie. Due essi, gli on. Modigliani e Della Seta funo aggrediti e percossi, riportando leoni che li constringeranno ad abbandona- questo periodo di lavori parlamentari.

Dopo il voto con cui ieri la Camera uname stigmatizzava le violenze contro gli gani della pubblica opinione, gli incidendi cui sono rimasti vittime i due deputi assumono un carattere di maggiore avità, e non possono non suscitare in noi sentimento del più profondo rammarico. on mai come in questo momento sono cerdi essere interprete del pensiero concordell'assemblea, la quale ha già mostrato sapersi elevare, quando occorra, al di pra di tutti i Partiti e di tutte le discuni, deplorando con fiera e solenne prosta tutte le violenze e tutti gli eccessi e non nobilitano, ma disonorano le lotte litiche (*Approvazioni*) ed inviando ai due egi e cari colleghi il nostro fervido aurio che essi possano presto tornare fra a portare il contributo della loro opea attività. (*Vivi applausi*).

offesa alle prerogative parlamentari

GIOLITTI: Il Presidente della Camera interpretato non solo il pensiero di tutl'Assemblea, ma anche il pensiero del verno, il quale deplora nel modo più egico queste violazioni alle prerogative rlamentari, queste offese ai rappresenti della Nazione, queste selvaggie agssioni non giustificate e non giustificada nessun sentimento nè politico nè ano. (*Applausi*).

Il Governo per parte sua compirà il suo vere e cercherà di scoprire non solamente olpevoli delle azioni materiali immediama i mandanti che ritengo debbano etere. Per parte nostra assicuriamo che guarderemo in faccia a nessuno, e se è chi credesse coi miliardi guadagnati potere influire sulla vita pubblica del se, costui si inganna. (*Applausi*).

MAFFI (soc. uff.) porta la parola affetsa di solidarietà del Gruppo parlamentasocialista agli on. Modigliani e Della a, e afferma che in essi si è voluto cole, non soltanto i deputati, quanto i soisti, anzi gli esponenti del più rigido siero socialista che nella disamina della i attuale dimostra la incapacità dei dirigenti a risolverla.

er questo, pur apprezzando la portata sonale delle parole pronunciate dal Prente del Consiglio in deplorazione delgressione subita dai due colleghi, il ppo socialista non può associarsi alla portata politica. Deplora che, menun gruppo di deputati socialisti si rea verso la sede del giornale che ospil'*Avanti*, una dimostrazione s'improve si recò ad aggredire quel giornale. questa aggressione non fu ostacolata, protetta dalla guardia regia.

HILIPSON (lib.): — Non è vero; Quelo dite voi! (*Urli e proteste dei socia-*).

MAFFI: — L'aggressione che ha culato nel ferimento dei due deputati ha sto di caratteristico: che l'aggressore due volte arrestato dal deputato Baldini ue volte rilasciato da un ufficiale della rdia regia.

vverte che il Partito socialista è ben so a rispondere alla violenza con la vioa, pur senza farsi strumento cieco di ini che volessero perturbamenti polifraudolenti.

rede che il Governo sia prigioniero di lle stesse forze che lo hanno portato in nell'equivoco che oggi va rivelandosi averso il movimento di interessi che vogliono essere lesi dalle leggi fiscali il Governo ha presentato. Veda ora il erno se gli convenga farsi sommergere queste forze. Quanto ai socialisti, essi ranno provvedere da soli a se stessi.

RUNELLI (soc. uff.): Era presente al litto insorto dinanzi alla tipografia *Epoca*. Afferma che, come la sera inzi nell'aggressione alla tipografia del*anti*, la forza pubblica nulla fece per edire le violenze. Il deputato Reina, ena qualificatosi tale, fu colpito col caldi un fucile. Un capitano della guardia a incoraggiò i dimostranti, assicurando non sarebbero stati disturbati. In prea di questi fatti si impone un dilemma: Governo non è sincero quando afferma aver disposto perchè tali aggressioni fossero possibili, o la forza pubblica, na parte di essa, obbedisce agli interesculti ed inconfessabili.

Un'inchiesta del Governo

IOLITTI: Le parole dell'on. Brunelli convincono sempre più della necessità na rigorosa inchiesta per constatare se pendenti del Governo abbiano o no como il loro dovere. (*Interruzioni all'Estre-Sinistra*).

serva che non bisogna accusare tutto orpo e che in qualunque collettività vi ono essere persone che mancano al loro re. Assicura che il Governo punirà senriguardi coloro che lo abbiano meritato. *provazioni*).

ALDINI (soc. ind.): Essendo stato angli presente all'aggressione perpetrata ro i deputati Modigliani e Della Seta, che vide un giovane colpire l'on. Moiani con un colpo di bastone. L'aggresfu arrestato da alcuni, che l'oratore ette fossero agenti in borghese, ma fu ito rilasciato e si dette alla fuga. L'ore lo seguì, e vide che poco dopo, una rdia regia lo arrestò, ma immediatate lo rilasciò. Di fronte a questi fatti può non associarsi al dilemma posto on. Brunelli.

UGLIEMI (lib.): Dice di avere già onalmente espresso all'on. Modigliani rammarico della cittadinanza romana, egli ha l'onore di rappresentare, per oloroso incidente di iersera, perchè al intelletto ed al suo cuore non fa velo ifferenza di ideali e di parte politica. ociando le armi coi colleghi, a qualunsettore essi appartengano, non sente enir mai meno a quelle forme di lotta e comuni a tutti coloro che combattono ropria battaglia secondo i propri sentiti e la propria coscienza, e desidera questo rispetto sia maggiormente senfuori di qui. Chiude dicendo di aver che per le vie di Roma ritorni tamente il lavoro sereno e fecondo, e nui il rispetto per ognuno, che è traone della nostra città. (*Approvazioni*).

EINA (soc. uff.): Dichiara che, avendo rguito un tenente dei bersaglieri il e aveva con un bastone percosso un oio che faceva da guida all'oratore, ed do declinato la sua qualità di deputato alista, fu da quell'ufficiale e da altre one aggredito e percosso.

giunge che, avendo cercato di raggiuni suoi colleghi, e avendo a tale scopo to di attraversare un cordone di guarregie, queste, appresa la sua qualità, spinsero verso la folla, ed una di esse ercosse al capo col calcio del moschetto, è non venne a proteggerlo il commis- Conti.

Deplora vivamente che ufficiali e soldati in divisa abbiano partecipato alle violenze di ieri. Crede alla sincerità dell'assicurazione data dal Presidente del Consiglio, ma deve constatare che il Governo non ha più nelle mani gli agenti.

Parla il ministro degli Esteri

Il senatore SFORZA, ministro degli Esteri, risponde, quindi, alle interrogazioni presentate da vari deputati sul Convegno di Spa. Avendo già Millerand informato il Parlamento francese su questo Convegno, e avendo oggi stesso parlato sull'argomento Lloyd George alla Camera dei Comuni, è giusto che la Camera italiana apprenda i risultati del Convegno dalla bocca del ministro degli Esteri, e non dai resoconti delle assemblee estere.

Dirò prima — soggiunge l'oratore — dei risultati ottenuti; poi della politica generale della Conferenza di Spa.

Gli accordi per le indennità

Secondo il sistema adottato nei Trattati di pace con la Germania, con l'Austria e con l'Ungheria, l'Italia è ammessa come le altre Potenze alleate o associate a chiedere il risarcimento dei danni sofferti dallo Stato o da cittadini italiani a causa della guerra. Ma per l'interpretazione prevalsa dell'articolo 32 del Trattato di Versailles, l'Italia avrebbe potuto partecipare alle riparazioni a carico della Germania, soltanto limitamente a quella parte dei danni suddetti, i quali si verificarono durante il periodo di tempo nel quale intervenne lo stato di guerra tra l'Italia e la Germania.

Secondo il Trattato di pace con la Bulgaria, l'Italia ha il diritto di concorrere con le altre Potenze alleate e associate, alla ripartizione dell'indennità di due miliardi e 250 milioni di franchi in oro a carico della Bulgaria.

Lo scopo degli accordi raggiunti a Spa tra gli Alleati, è stato di evitare questo lavoro di valutazione, necessariamente lungo, dispendioso e difficile, sostituendolo con la reciproca accettazione di percentuali fisse, naturalmente dopo aver, per determinarle, tenuto conto nella misura del possibile delle richieste già sommariamente formulate da ciascuna Potenza di fronte ai diversi Stati nemici. La conclusione a cui si è pervenuti, deve considerarsi equa e vantaggiosa per noi, se si pensi che io ho ripreso quelle stesse trattative che si erano fatte al momento della firma del Trattato di Versailles, epoca in cui Wilson, dichiarò opinare che a noi potrebbe spettare il 7.50 per cento. Wilson enunciò tale cifra, in seguito ad indagini affrettate, che aveva ordinato nei vari Paesi. Era un giudizio unilaterale, ma data l'importanza dell'uomo, sarebbe stato utile combattere subito l'errore. Invece, purtroppo, questo 7.50 si fissò, direi quasi nell'atmosfera degli Alleati.

Di fronte alle pressioni da me eseguite a Boulogne, prima, poi a Bruxelles e a Spa (e qui mi è grato esprimere la mia riconoscenza per la collaborazione validissima che ho avuto dall'on. Bertolini) la Francia e l'Inghilterra ribassarono alquanto le loro richieste. Mi parve non solo utile, ma anche più direttamente e sicuramente a noi vantaggioso, l'adottare il concetto seguente: Contentarci della indennità tedesca, e aver solidi, forse più sicuri compensi in altre indennità e in altri campi. Naturalmente, i negoziati furono tutt'altro che facili. Ogni vantaggio italiano faceva sparire lo sperato guadagno di qualche Alleato, ma nel complesso posso constatare il buon volere che, quando portai la questione sul terreno politico e morale, trovai presso le delegazioni britannica e francese.

Le prestazioni dovute dall'Austria

Sono ormai note le cifre: 1. Il 10 per cento sulle indennità tedesche. 2. il 25 per cento sull'indennità austriache, ungheresi e bulgare.

Suppongo e lo comprendo, un certo scetticismo per le indennità austriache, ma bisogna che le percentuali accordate comprendano non solo il danaro, ma i pagamenti in natura, i beni dello Stato, navi ecc. Solo i beni demaniali austriaci ammontano, credo, ad una dozzina di miliardi. Questi beni sono in gran parte in Czeco-Slovacchia e in Romania.

Vengo ora ad altri vantaggi conseguiti. Secondo i Trattati di pace, le spese di occupazione militare nei territori già nemici, devono essere rimborsate ai singoli Stati che le hanno sostenute. D'altra parte i tre primi Trattati relativi alla Germania, all'Austria e all'Ungheria, mentre non contengono fissazione di indennità, stabiliscono che la valutazione da parte della Commissione delle riparazioni deve essere compiuta al 1 maggio 1921, e che da tale data decorrono i pagamenti periodici, che saranno regolati dalla Commissione. Finalmente, i medesimi tre Trattati contengono tutta una serie di norme concernenti prestazioni di cose, la cui esecuzione da parte degli Stati già nemici, dovrà essere compiuta al 1 maggio 1921. Così, per esempio, la Germania ha iniziato, sia pure in scarsa misura, le consegne di carbone dal settembre 1919, le navi mercantili germaniche ed austro-ungariche sono da tempo in possesso delle Potenze alleate e saranno ripartite fra esse quanto prima. Anche le consegne di materiale colorante e prodotti chimici e farmaceutici, hanno avuto un principio di esecuzione da parte della Germania.

Va ricordato, che in virtù di un accordo firmato a Saint Germain il 18 settembre 1919, contemporaneamente al Trattato di pace con l'Austria e modificato poi con la dichiarazione 8 dicembre 1919 a Parigi, l'Italia è tenuta a partecipare al pagamento della somma di un miliardo e 500 milioni di franchi in oro, stabilita quale contribuzione di tutti gli Stati cessionari di territori già austro-ungarici, al posto della guerra di liberazione. La partecipazione è ora limitata ad una quota, che la Commissione delle ripartizioni determinerà, tenendo conto della proporzione esistente fra certi cespiti delle nostre terre redente, assunti come indici della loro capacità tributaria, e la quota non potrà a meno di essere modestissima, in confronto degli altri Stati obbligati.

Il naviglio adriatico e i noli

Una particolare illustrazione merita da ultimo la questione del naviglio mercantile, conformemente alle disposizioni dell'allegato terzo della parte ottava del Trattato di pace. Una gran parte dell'antica flotta mercantile tedesca e tutta l'antica flotta mercantile e da pesca austro-ungarica devono formare una massa unica, da ripartire fra gli Alleati, in proporzione delle perdite subite dalla marina mercantile di ciascun paese. Di conseguenza, data la percentuale delle nostre perdite rispetto a quelle degli altri Alleati, dall'applicazione di tali disposizioni solo una parte della marina mercantile già austro-ungarica, sarebbe venuta all'Italia.

Conviene tener presente che le nostre perdite rappresentano il 7 per cento delle perdite complessive, mentre quelle dell'Inghilterra ascendono all'80 per cento. Beninteso queste non vanno allo Stato, ma agli armatori.

E' stata nostra cura assicurare alla bandiera italiana tutto il naviglio adriatico che a titolo di riparazione fosse assegnato ad altre Potenze. In base, infatti, ad un anteriore accordo stipulato con l'Inghilterra, ed a un analogo con la Francia, che abbiamo portato felicemente a compimento, alla Conferenza di Spa, l'Inghilterra e la Francia cederanno all'Italia tutta la quota di navi ex austro-ungariche ed esse saranno assegnate in conto riparazione, ed allo stesso prezzo che le due Potenze alleate avrebbero dovuto addebitarsi verso il conto comune. L'Italia ne farà il pagamento addebitandosene a sua volta l'importo sulla sua quota di riparazione relativa all'Austria e all'Ungheria.

Altro notevole vantaggio ritrae l'Italia dal modo con cui abbiamo regolato la questione dei noli delle navi ex nemiche. E' noto che tutte le navi ex nemiche, prese dagli Alleati dopo l'armistizio, sono ripartite in gestione provvisoria fra gli Alleati stessi. Una decisione del Consiglio supremo economico del 30-7-1919, stabiliva che, dall'entrata in vigore del Trattato di pace, fino alla definitiva assegnazione delle navi, i noli da esse guadagnati avrebbero dovuto essere percepiti dalla Potenza a cui la nave sarebbe stata in definitiva assegnata, e pagati dalla Potenza che li aveva avuti in gestione.

Poichè noi abbiamo avuto in gestione un quantitativo di tonnellaggio notevolmente maggiore di quello in conformità delle disposizioni dei trattati, noi ci saremmo trovati nella condizione di dover pagare ad altre Potenze, ed in contanti, una notevole somma all'atto della definitiva assegnazione delle navi. Tale pagamento diretto viene evitato. Il debito viene invece estinto con una cessione di credito sulla nostra quota di riparazioni, relativa allo Stato già nemico, dalla cui flotta provengono le singole navi.

Vantaggi sicuri e immediati

Per riassumere, l'esposizione dei criteri da noi seguiti a Spa e i vantaggi ottenuti, giova anzitutto fermare questi due punti essenziali: I) Il nostro Paese ha bisogni urgenti, improrogabili. Ci occorre concentrare ogni mezzo, per uscire dalla critica situazione economica del momento attuale. II) Il valore di ogni acquisto attuale in conto riparazioni, che non ci costringa a pagamenti diretti per necessità di conguaglio o di compenso verso le altre Potenze alleate, ha un'importanza infinitamente maggiore di ogni pagamento lontano.

Ciò posto, il problema fondamentale doveva essere quello di ottenere quanto possibile e nella maggior misura possibile, un pagamento immediato in beni di necessità e di uso urgenti.

Il più grande nostro acquisto a titolo di riparazioni è stato la marina austro-ungarica, che significa la vita economica dell'Adriatico e dei suoi porti, la possibilità del mantenimento e dello sviluppo, dell'organizzazione commerciale di Trieste e della Venezia Giulia in genere, la possibilità di approvvigionamento per via di mare, in favore di una parte notevole d'Italia.

Dopo gli accordi di Spa, il maggiore complesso della marina austro-ungarica è definitivamente nostro. Questi vantaggi che ho enunciato, sono vantaggi sicuri, precisi, immediati. L'opinione pubblica italiana li preferirà, ne sono certo, nel suo pratico buon senso, alla iscrizione di quote percentuali più alte sul credito da far valere sui nostri ex nemici, di quelle pur rispettabili che abbiamo ottenuto, ma che sono state integrate da questi vantaggi.

Poche parole sul carbone, questione in cui il fatto politico è stato predominante. Voi conoscete i dati. Potevamo, dovevamo noi opporci a un prestito alla Germania, che rappresenta la differenza fra il prezzo minimo impostole dal Trattato ed il prezzo reale e normale del carbone tedesco? A fil di logica potevamo. Avevamo il Trattato di Versailles dalla nostra, ma i minatori tedeschi non avrebbero lavorato, e noi avremmo potuto ottenere il carbone andando ad occupare la Ruhr, facendo, cioè, quello che io mi ero tanto adoperato perchè non avvenisse. Del resto, anche col prestito, otteniamo il carbone a più buon mercato, di quello che se lo comprassimo in Inghilterra a fondo perduto.

L'Italia può essere contenta

I risultati complessivi della Conferenza? Nell'opera di assestamento europeo dopo la guerra, bisogna non pretendere risultati taumaturgici. Per giudicare Spa, bisogna tener presenti gli abissi che si sarebbero aperti dinanzi a noi, se la Conferenza si fosse ad un tratto stroncata, come un certo giorno ho temuto accadesse, e mi son tanto adoperato perchè non avvenga, o se si fosse compiuto quel salto nel buio, che sarebbe l'occupazione della Ruhr. A parare questi pericoli, l'opera mia fu tutta intesa. Si trattava di dirigere l'Europa su una via più feconda e più sicura, si trattava di salvare l'Italia, il cui organismo economico è più indebolito, dai rischi di una crisi, sia pure momentanea.

I miei colleghi nella Conferenza, compresero tutti che i miei sforzi e le obiezioni stesse che sollevavo qualche volta contro certe tesi, erano animate dal più cordiale desiderio di tutelare i comuni interessi generali. Gli attori non si rendono spesso conto del valore lontano e della portata degli eventi cui partecipano.

Io voglio sperare che l'opera di Spa diverrà più feconda col tempo. Nessuno è partito da Spa del tutto contento, nessuna fra le grandi Potenze almeno ne è partita del tutto scontenta. Che si voglia o no, si sono gettate le basi della collaborazione europea. Non sono mancati neppure dei segni nuovi negli annali della diplomazia, come quello dell'operaio della Ruhr, che fu ammesso fra noi ad esprimere il punto di vista dei suoi compagni di lavoro, e che fu ascoltato con attenzione e con affetto.

In complesso, mi sembra lecito dire che l'Italia può essere contenta di Spa, e che se guardiamo la Conferenza con un occhio che vorrei dire storico, dobbiamo riconoscere che è stata una felice tappa per il riassettamento dell'Europa. (*Vivi applausi*).

Le repliche degli interroganti

SALVEMINI (comb.) nota che l'on. Sforza non ha parlato della guerra fra la Polonia e la Russia.

SFORZA: — Ne parlerò nella discussione generale sulla politica estera.

SALVEMINI osserva che, nonostante le concessioni ottenute a Spa, la quota assegnata all'Italia non corrisponde ancora a giustizia, ma non fa carico di ciò all'attuale ministro, che ha dovuto raccogliere i frutti dell'insipienza altrui.

Per i rapporti franco-germanici gli accordi di Spa rappresentano un passo breve, ma non disprezzabile sulla via della revisione dei trattati di pace, nonostante la cecità dei nazionalisti francesi e nostrani.

CASALINI (soc. uff.): E' insoddisfatto perchè nella sua esposizione, il ministro degli Esteri non ha prospettato che alcune delle questioni di politica estera che interessano il nostro Paese.

Rileva che, nonostante i vantaggi ora ottenuti, ancora si hanno le traccie della profonda ingiustizia verso il nostro Paese, e del predominio dell'Inghilterra nell'assetto del dopo guerra.

Bisogna riconoscere che i trattati di pace non costituiscono che una profonda violenza commessa dai popoli alleati. A nulla giovano, quindi, le loro revisioni parziali che hanno lo scopo di illudere una volta di più i popoli. Bisogna completamente stracciarli.

Chiede se l'Italia abbia aderito alla richiesta della presa di possesso del bacino della Ruhr, se non sarà consegnato il quantitativo di carbone stabilito, adesione che implicherebbe il pericolo di una nuova guerra.

Chiede pure quale contegno intenda assumere l'Italia nella politica verso la Russia, e più particolarmente se abbia aderito alla offerta di armi e di armati alla Polonia, e si sia associata a quei patti inglesi che continuerebbero una politica di aggressione verso la Russia.

Conclude ammonendo il Governo che in seno all'Europa freme il germe di una nuova guerra. Occorre con ogni sforzo evitarla.

FALBO (lib.). Prende atto dei nobili sforzi fatti dalla delegazione italiana al convegno di Spa e deplora che dai nostri alleati non siano stati efficacemente ed equamente apprezzati gli immensi sacrifici di vite e di ricchezze fatti dal nostro Paese.

Lamenta che nel convegno di Spa non sia stata risolta la questione adriatica e chiede quali speranze possiamo trarre dalla lunga attesa.

Si augura che nel prossimo convegno i plenipotenziari italiani sappiano imporsi con una pregiudiziale per la risoluzione della questione adriatica perchè solo quando l'Italia avrà concluso la sua pace potrà avviarsi con sicura fede verso la sua restaurazione economica e sociale.

CORIS (pop.). Rende omaggio ai nobili intendimenti del ministro degli Esteri e prende atto delle sue dichiarazioni augurandosi che la Camera possa tra breve affrontare una larga discussione su tutta la politica estera.

FIAMMINGO (lib.). Deplora le condizioni di grave inferiorità fatta dagli Alleati all'Italia per quanto riguarda la spartizione delle indennità di guerra della Germania. Lamenta che il ministro degli Esteri abbia consentito alla Francia, deviando così dalla politica iniziata dall'on. Nitti, il diritto di occupazione del bacino della Ruhr qualora non sia consegnata la quantità di carbone stabilita.

SFORZA osserva essere imminente la discussione del Trattato di San Germain. In tale occasione l'oratore risponderà alle domande che gli sono state rivolte dagli interroganti.

Esaurite le interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge per la nominatività dei titoli. Alla discussione partecipa anche il ministro del Tesoro, on. MEDA, il quale, senza pregiudizio della speciale competenza dei suoi colleghi della Industria, del Commercio e delle Finanze, dimostra la necessità pel Tesoro di integrare il bilancio coi proventi previsti dalla legge in discussione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è tolta alle ore 20.

La fine dello sciopero generale a Roma

Altri incidenti, tafferagli, ferimenti ed arresti

ROMA, 22, sera

E' noto come il Consiglio generale delle leghe, venute a conoscenza dei nuovi incidenti di iersera, abbia deliberato di proseguire lo sciopero generale, stabilendo di tenere un comizio stamani alle 10, in Piazza Santa Croce. Il comizio era stato proibito dall'autorità di P. S. Ma verso le 9 si radunarono sulla piazza numerosi scioperanti, i quali insistevano tumultuando perchè il comizio fosse tenuto lo stesso.

Visto che la folla ingrossava, e che il tumulto assumeva proporzioni inquietanti, il commissario di P. S. cav. Trento, ordinò lo sgombero della piazza. Fece ritirare nella vicina caserma i reparti a piedi ed ordinò a quelli a cavallo di caricare la folla. Avvenne un fuggi fuggi generale. Ebbero luogo molte colluttazioni e furono sparati varii colpi di rivoltella.

Le cariche nel rione Esquilino

Un operaio, postosi di fronte ad un capitano della regia guardia gli sparò un colpo di rivoltella, che per fortuna andò a vuoto. L'operaio, mentre tentava di fuggire, fu arrestato e condotto agli uffici del vicino commissariato dell'Esquilino.

Nelle colluttazioni rimasero feriti operai e guardie regie, che furono subito trasportati all'ospedale di S. Giovanni. Verso le 11.15, accolti da fischi e grida di «abbasso», giunsero in automobile il generale Ameglio, comandante il corpo delle regie guardie, ed il suo aiutante di campo. L'automobile girò intorno ai reparti montati e si fermò presso la chiesa, dove si trovavano i funzionari di P. S. ed i comandanti dei reparti ivi dislocati.

L'automobile nella quale si trovava il generale Lordi, comandante interinale delle guardie regie, fu presa a sassate. Naturalmente gli autori dell'inconsulto attentato sono stati immediatamente arrestati. Il generale Ameglio ordinò di sgomberare immediatamente la via di Santa Croce. Il movimento fu rapidamente eseguito da un plotone di carabinieri a cavallo agli ordini di un tenente. Gli scioperanti fuggirono verso la Piazza Vittorio Emanuele inseguiti dai carabinieri.

In un attimo Via Santa Croce rimase deserta. Un commissario fu in seguito costretto a disporre della truppa ad ogni angolo delle strade, e ad ordinare la chiusura di tutte le finestre, visto che da qualcuna di esse partivano improperi all'indirizzo della forza pubblica, tanto da provocare qualche guardia regia che aveva già incominciato ad alzare il moschetto.

Il plotone di carabinieri a cavallo nel frattempo completava al passo lo spazzamento di Via Conte Verde, e, giunto in Piazza Vittorio Emanuele, dopo aver fatto per due volte il giro della piazza, ritornava lentamente verso Piazza Santa Croce.

Avanti alla fuga degli operai, ogni negozio abbassava in fretta le saracinesche, mentre la gente cercava asilo ed un possibile riparo in ogni vano. Altri dimostranti, che erano riusciti a scappare, si celavano nei portoni delle case vicine.

Allora i carabinieri si sono lanciati dentro e sono riusciti a compiere delle cariche nei cortili, su per le scale e perfino sui tetti. Parecchi altri dimostranti sono stati arrestati: erano individui che dovevano saldare vecchi conti con la P. S. Fra gli arrestati vi è il presidente dei fornaciai, che era armato di rivoltella e di coltello.

Un deposito ambulante di armi

Verso le 12.30, la calma era rientrata in tutto il quartiere dell'Esquilino. Nei fatti di stamane a Santa Croce, sono stati operati una cinquantina di arresti, molti dei quali non saranno mantenuti. I feriti, che sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni, ammontano ad una ventina, la maggior parte lievemente. L'aspetto della città è del resto assai tranquillo.

Il Prefetto ha pubblicato un manifesto, con cui si fa divieto ai cittadini di tenere riunioni ed assembramenti. E' pure vietata la circolazione delle automobili e la vendita della benzina. I negozi sono tutti aperti, specie nel centro, benchè il traffico sia molto ridotto in seguito alla ordinanza del prefetto. Da questa sera, intanto, a Roma non verrà interrotta la luce elettrica: è questa una prova di fiducia che il comitato di azione degli elettricisti vuole dare al ministro Labriola per le promesse da lui fatte di risolvere la vertenza.

Un fatto che oggi ha destato seria impressione nella cittadinanza è, che in una vettura tramviaria sequestrata ieri dalla P. S., sono stati trovati revolvers, pistole di ordinanza di ufficiali, pugnali, nodi scorsoi, coltelli, mazze ferrate, paletti ed altra grazia di Dio. L'azienda tramviaria ha intanto diffidato il personale di riprendere immediatamente il servizio a datare da domattina.

Le condizioni dell'on. Modigliani

Montecitorio stamane era poco affollato. Le conversazioni che si tenevano nei corridoi fra i pochi deputati presenti avevano per oggetto generalmente i gravi incidenti che hanno turbato ieri la vita della capitale.

Era da tutti deplorato il nuovo gesto di provocazione dei tramvieri, che dal deposito di Santa Croce scesero nel cuore di Roma, a sfidare l'irritazione della cittadinanza.

Certo, però, la polizia ha commesso, si osservava, un'incomprensibile debolezza, lasciando che la parte più turbolenta dei tramvieri potesse impunemente entrare nei depositi delle vetture, ed andare verso il cuore della città con i trams tramutati in «tanks».

Gli episodi svoltisi innanzi alla redazione dell'*Epoca* e dentro i locali di questo giornale, erano anche deplorati, come lo erano quelli svoltisi dinanzi all'Hotel Marini, dove vennero aggrediti i deputati socialisti.

Le condizioni dell'on. Modigliani, che trovasi a letto, appaiono stamani sensibilmente migliorate. Così assicurava nei corridoi il dott. Cervelli, che era stato a visitarlo con l'on. Casalini. Certo la ferita, che è stata suturata con dieci punti, da un po' di tormento al deputato socialista di Livorno. Stamani l'on. Modigliani ha ricevuto numerose visite, e fra altre quella del presidente della Camera on. De Nicola.

Nei corridoi di Montecitorio, stamani ha ricevuto dai colleghi numerosi auguri di pronta guarigione l'altro deputato socialista che fu bastonato, l'on. Della Seta, il quale presenta al collo una enfiagione.

Il gruppo socialista si è riunito stamani, per discutere fra l'altro anche di questi gravi incidenti romani. Nel pomeriggio nessun incidente è stato segnalato. La città ha mantenuto il consueto aspetto quasi normale, dopo il lungo sciopero tramviario, poichè le comunicazioni principali sono state mantenute anche oggi dai «camions» in servizio pubblico.

Le automobili private circolanti hanno permessi speciali.

La ripresa del lavoro

Alle 19.25 è finita la riunione del Consiglio generale delle leghe. Gli elementi anarchici hanno sostenuto la continuazione dello sciopero, ma dopo lunga discussione il Consiglio generale delle leghe ha votato un ordine del giorno, col quale si proclama la cessazione dello sciopero a mezzanotte, e la ripresa del lavoro da parte di tutto il proletariato romano.

Per quanto riguarda il servizio tramviario, ha deciso anche la ripresa del lavoro per domattina da parte di tutto il personale, rifiutando qualsiasi difesa armata. Qualora dovessero verificarsi nuovi incidenti provocatori a danno dei tramvieri, il Consiglio ha fin da ora concesso mandato alla commissione esecutiva della Camera confederale di proclamare senz'altro lo sciopero generale, compresi tutti i pubblici servizi.

Tale decisione sarà portata a conoscenza della cittadinanza con un manifesto, e la Camera del Lavoro confederale ha deliberato di espellere i componenti la sezione elettricisti, poichè durante l'agitazione uno dei dirigenti ha dichiarato che lo sciopero aveva esclusivi moventi economici e non politici, e che quindi gli elettricisti non potevano dare la loro solidarietà ai tramvieri.

Il personale tramviario al completo, si presenterà quindi domani, ai rispettivi depositi per rilevare le vetture e riattivare il servizio regolare. Disposizioni opportune sono state prese perchè il servizio proceda in ordine e senza incidenti. Le vetture usciranno sguarnite di ogni segno esteriore che possa provocare risentimento.

Lo scoppio di un petardo a Venezia

VENEZIA, 22 sera

Stasera ad iniziativa della Camera del Lavoro, si è tenuto al campo Santa Maria Formosa un comizio di protesta per i noti fatti di Roma. Dopo il comizio, alcuni gruppi di socialisti si recarono in piazza San Marco dove teneva concerto la banda cittadina.

La piazza ed i caffè erano affollati di pacifici cittadini. Improvvisamente si udì una forte detonazione e gli urli di alcuni che erano rimasti feriti. Da mano ignota era stato lanciato un petardo.

Alcuni plotoni di guardie regie e marinai intervennero immediatamente a sgomberare la piazza ed all'ospedale furono portati alcuni borghesi feriti leggermente alla gamba. Fra i feriti vi sono due ufficiali: il tenente Belleli ed il tenente Lenzi.

Lo sciopero generale a Piacenza

PIACENZA, 22 sera

Stasera, in un comizio alla Camera del Lavoro, venne deliberato lo sciopero generale da attuarsi domattina per protestare contro i fatti di Roma. Sulla durata dello sciopero la Camera del Lavoro non si è pronunciata, nè stasera si può fare alcuna previsione.

Un attacco contro due polveriere

ROMA, 22 sera

Un attentato è stato commesso contro la polveriera del Campo di Marte di Napoli.

Ieri sera una contadina che lavora in un podere limitrofo alla polveriera, mentre raccoglieva delle legna si accorse che ad un certo punto si trovavano nascoste tre casse di munizioni da fucile e molti nastri per mitragliatrici.

La donna si recò subito a darne avviso al maresciallo di artiglieria che comanda il posto della polveriera. Era evidente che le casse erano state asportate dalla polveriera stessa per essere poi riprese a notte alta.

Dato l'allarme si iniziò un assiduo servizio di appostamento. Poco prima della mezzanotte la sentinella della polveriera scorse due individui misteriosi che cercavano di avvicinarsi ad essa. La sentinella dette le intimazioni di uso e l'allarme, ma poichè i due individui continuavano ad avvicinarsi, esplose un colpo di moschetto in quella direzione.

Alle fucilate da una siepe che dista appena venti metri dalla polveriera, si rispose da alcuni malfattori che vi erano nascosti. Un nuovo allarme venne dato ed usciva tutto il picchetto armato di guardia alla polveriera.

I soldati riaprirono immediatamente il fuoco contro la siepe, e dalla siepe si rispondeva con pari accanimento. La fucileria è continuata così fino a che s'è spenta la luce elettrica forse perchè una pallottola aveva colpito un filo. A questo punto è stato acceso dai malfattori un razzo incendiario, ed era evidente la loro intenzione di farlo cadere entro la polveriera per provocarne il brillamento; ma il razzo per fortuna urtò contro un grosso albero e non recò alcun danno.

Un fatto simile è accaduto questa notte presso Mantova. Un gruppo di malviventi armati di rivoltelle, ha tentato un attacco contro la polveriera di Cittadella di Porto. Il pronto intervento della sentinella e del capo posto potè sventare il tentativo dei malviventi, i quali per riuscire nel loro piano, si erano nascosti in un boschetto prossimo alla polveriera. Scoperti, i malviventi iniziarono un nutrito fuoco contro la sentinella, che rispose a colpi di moschetto. Il fuoco durò circa un'ora. Sopraggiunti rinforzi con autoblindate, gli aggressori dovettero abbandonare l'impresa, ecclissandosi nell'oscurità della notte.

Il disegno di legge

per l'esecuzione del Trattato di S. Germano

ROMA, 22 sera

Ecco il testo del disegno di legge per la esecuzione del Trattato di San Germano presentato oggi alla Camera:

Art. 1. L'articolo primo del regio decreto 6 ottobre 1919 N. 1804 è convertito in legge.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al qui annesso Trattato di pace concluso fra l'Italia e l'Austria a Saint Germain en Laye il 10 settembre 1919 e le cui ratificazioni furono depositate il 16 luglio 1920.

Art. 3. I territori attribuiti all'Italia con questo Trattato e con gli atti successivi fanno parte integrante del Regno.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le leggi del Regno, e ad emanare le disposizioni necessarie a coordinare in quanto occorra le dette leggi con la legislazione finora vigente in questi territori.

Art. 5. Con decreto reale sarà dichiarato il giorno da cui dovrà considerarsi cessato per ogni effetto lo stato di guerra e saranno determinate le modalità per il passaggio allo stato di pace.

Il Governo dei Soviet riconosciuto dall'Italia

ROMA, 22 sera

Tempo fa, il Governo dei Soviet designava il sig. Vososky, già ministro plenipotenziario russo a Stoccolma e attualmente residente a Mosca, a coprire il posto di incaricato di affari in Italia. Il Governo dei Soviet chiedeva per il suo rappresentante le garanzie accordate ai diplomatici, cioè il cifrario e la valigia diplomatica. La richiesta rimase senza esito.

I deputati socialisti appartenenti alla missione inviata in Russia, telegrafarono al Governo italiano, chiedendo le ragioni della mancata concessione delle prerogative diplomatiche al signor Vososky. Non si è avuta alcuna risposta. I deputati italiani Bianchi Giuseppe e Dugoni, di ritorno dalla Russia, si sono rivolti direttamente al Presidente del Consiglio per avere spiegazioni. L'on. Giolitti, dopo avere conferito col ministro degli Esteri, ha comunicato che al Vososky sono state concesse le richieste guarentigie. La notizia è importante perchè in tal modo si ha il riconoscimento di fatto del Governo dei Soviet da parte del Governo italiano.

La petizione Zanella

ROMA, 22 sera

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta delle petizioni: Il relatore della petizione Zanella, on. De Martino, ha riassunto le motivazioni del suo ordine del giorno che non fu deciso nell'altra seduta per la parità della votazione. Dopo alcune osservazioni dei vari componenti la Giunta, è stata approvata la seguente formula: «Trasmettere la petizione al Governo, perchè possa accertare i fatti con i poteri e con i mezzi dei quali dispone ed illuminare la Camera per le eventuali decisioni». Il relatore riferirà su tale petizione nella seduta di lunedì. Anche lunedì, l'on. Carboni farà la sua relazione sulla petizione Turletti, per la vertenza fra i fratelli Perrone e la Banca Commerciale, petizione già nota al pubblico e che verso gli ultimi giorni dello scorso mese l'avv. Turletti illustrò ampiamente con un'importante esposizione che è allegata agli atti e che contiene alcune documentazioni di manifesta gravità. Fu questa seconda documentazione che indusse la Giunta all'approvazione del grave ordine del giorno da noi pubblicato.

L'affluenza dei volontari a Valona

VALONA, 22 sera

Dall'Italia continuano a giungere nuclei di volontari in maggioranza siciliani, dipendenti dal corpo di armata di Palermo, giovani arditi e volonterosi che con animo forte e con coscienza onesta, affrontano lietamente tutti i disagi del clima e delle improbe fatiche albanesi. Molti ufficiali che animati dal più puro patriottismo, vengono o ritornano in Albania pronti a qualsiasi sacrificio.

Adrianopoli occupata dai greci

La città in fiamme?

LONDRA, 22, sera

Il corrispondente del *Daily Express* da Costantinopoli telegrafa che, secondo un telegramma ricevuto dal Ministero della Guerra turco, le avanguardie greche avrebbero occupato Adrianopoli martedì mattina. I turchi, ritirandosi avrebbero incendiato il ponte di Uzumm Copru. Anche i ponti tra Ciatalgia e Lule Burgas sarebbero stati distrutti. Aeroplani bulgari, trasportanti ufficiali bulgari, che cercavano di raggiungere Tayar, sono stati abbattuti dai greci presso Adrianopoli.

Un secondo telegramma pervenuto allo stesso giornale, dice che i turchi, abbandonando Adrianopoli vi avrebbero appiccato il fuoco.

Bela Kun arrestato in Germania

ZURIGO, 22, sera

L'*Agenzia Wolff* riferisce da Berlino stasera la notizia d'un interessante incidente scoppiato fra la Germania e l'Austria. «Apprendiamo — dice l'*Agenzia Wolff* da fonte competente, che il Governo austriaco si rivolse qualche tempo fa a quello tedesco, per ottenere il permesso di inviare fino ad un porto tedesco un convoglio di prigionieri russi, soggiornanti ancora in Austria. Il Governo tedesco acconsentì, mettendo però la condizione che ai prigionieri non fossero aggiunti personaggi politici e specialmente Bela Kun.

Ieri sera giunsero a Stettino dall'Austria 108 prigionieri russi, ed otto donne. Al momento dell'imbarco, gli ufficiali austriaci che accompagnavano il convoglio, comunicarono che fra i prigionieri vi erano alcune personalità politiche, fra cui anche Bela Kum. In seguito ad un ordine pervenuto immediatamente da Berlino il vapore sospese la partenza ed i prigionieri russi, insieme alle personalità politiche incriminate vennero internati, in attesa di essere rispediti in Austria.

Una nota ulteriore della *Wolff*, annunzia però che l'Austria si rifiuta oggi di ricevere di ritorno i prigionieri e naturalmente anche i personaggi politici, dei quali sembra sia molto lieta di essersi sbarazzata. Una decisione sulla sorte di questa gente potrà essere presa soltanto quando l'incidente fra l'Austria e la Germania sarà risolto.

Intanto conviene ricordare che alcuni telegrammi da Copenaghen di alcuni giorni fa, annunziavano che Bela Kun era arrivato a Mosca, dove era stato ricevuto festosamente.

Ufficiali francesi nell'esercito polacco

ZURIGO, 22, sera

La *Frankfurter Zeitung* è informata da Varsavia, che i generali e gli ufficiali dello Stato Maggiore francese colà soggiornanti, sono partiti per il fronte polacco, quali consiglieri tecnici. Il giornale trae da questa partenza la conclusione che la Francia dia così una pratica assistenza alla Polonia pericolante.

Secondo una notizia da Varsavia, il Gabinetto polacco si è dimesso. Al suo posto si sta costituendo un Ministero di concentrazione, nel quale entreranno i rappresentanti di tutti i partiti politici, socialisti compresi. La lista del nuovo Ministero sarà pubblicata stanotte.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il commiato alla Brigata Ferrara

Come è noto, la valorosa Brigata Ferrara, trasferita ad altra sede, sta per abbandonare Trieste dove sarà sostituita dalla Sassari. Iersera, per iniziativa del comitato di signore, presieduto dal comm. Venezian, venne offerta una bicchierata di saluto ai soldati e agli ufficiali partenti. Alle 17 i fanti dei due reggimenti si riunirono nel cortile dove erano allestite file di tavole. Erano presenti oltre alle signore e al comm. Venezian, il conte Noris, il generale Spreafico, comandante la Brigata, coi suoi due colonnelli, il cav. Zanconato per il comm. Mosconi, il capitano Negrelli per il Comando di Fiume, rappresentanti del Fascio di combattimento.

La signorina Visintin, a nome delle donne triestine salutò commossa i valorosi fanti, gettando su loro fiori, con lo stesso animo, come disse, con cui si erano gettati il 3 novembre 1918 sui soldati liberatori. Il conte Noris, a nome di Trieste, rivolse cordiali frasi di saluto e di augurio ai valorosi del S. Michele, di S. Martino e del Piave, incitandoli a conservare anche in seguito l'antica disciplina e ricordando loro che nella vita borghese un colpo di piccone o di martello vale quanto un colpo di cannone in guerra. Chiuse inneggiando alla Ferrara. Ringraziò per i due reggimenti il generale Spreafico, che disse tutto il rammarico di lasciare Trieste per sempre redenta, cui la Brigata è legata da bellissime memorie. Ai soldati venne poi distribuito del vino, delle sigarette e della cioccolatta e una cartolina ricordo.

Alle 19, nella sala maggiore della Borsa fu offerto un rinfresco d'onore agli ufficiali. Vi intervennero, oltre alle personalità sunnominate, il comm. Faccini in rappresentanza del comm. Mosconi, il generale Castagnola, il colonnello Negri, il colonnello Giungi, il capitano di vascello Magliano, comandante la Difesa marittima, e moltissime gentili signore e signorine. Parlarono, esprimendo il sentimento di Trieste, la signorina Visintin, il conte Noris, il generale Castagnola, il capitano Negrelli a nome del Comando di Fiume, il sergente Coccu-Sarra. Rispose a tutti il generale Spreafico. Gli oratori furono applauditissimi. La riunione trascorse tra la più viva cordialità.

Domenica, ripetiamo, arriverà qui la prode Brigata Sassari, cui si preparano solenni accoglienze. Il Comitato rivolge appello ai cittadini perchè affluiscano contributi per la cerimonia. Doni ed elargizioni vanno diretti all'Istituto tecnico di Propaganda nazionale (Via Acquedotto 39, I.).

I solenni funerali del tenente Casciana

Come abbiamo riferito nel *Piccolo della Sera* ieri mattina alle 9 seguirono i funerali del povero tenente Casciana, morto in seguito alle ferite di bomba riportate davanti il «Narodni-dom» la settimana scorsa, funerali solenni, imponenti che furon una grande manifestazione di cordoglio, un plebiscito di affettuoso consenso, mentre la salma del valoroso passava avvolta nel tricolore, recata a spalla dai commilitoni, tra fiori e vessilli. Le finestre di gran parte delle case avevano issato bandiere abbrunate, i negozi erano chiusi.

Molto tempo prima delle 9 un'enorme folla si radunò nelle vie Fabio Severo, Carducci, Portici di Chiozza, Ponte della Fabra — per le quali doveva passare il corteo funebre. La scala di Montuzza apparve come un enorme grappolo umano. In questa via il transito dei veicoli era impossibile.

Alle 9,15 — mentre la truppa presenta le armi il feretro avvolto nella bandiera nazionale — esce dall'ospedale portato a spalla da sei ufficiali.

Il corteo

Il corteo è aperto dalla banda presidiaria. Viene poi una compagnia d'onore del 47 reggimento fanteria. Seguono quindi portate a mano numerose ghirlande fra cui la ghirlanda del comm. Mosconi, del Fascio triestino di combattimento, del Comando di Fiume, dell'Associazione dei combattenti Adriatici, degli ufficiali del Corpo d'Armata e della Sezione dei reali carabinieri, dei ferrovieri italiani in missione a Trieste, dei Dalmati, della Sezione femminile del Fascio di combattimento, dei Cavalieri della morte, dell'Associazione Nazionalistica italiana, dell'Associazione delle madri e vedove dei caduti, dell'Associazione Nazionale Trento-Trieste, della Camera di commercio e industria, degli Esploratori triestini, degli Amici. Sul feretro è deposta una corona della sposa del disgraziato ufficiale.

Dopo il feretro viene la sposa addoloratissima. Quindi il comm. Mosconi, il conte Noris, i generali Ferrero e Castagnola, il tenente colonnello Bertarelli, il capitano cav. Frausin per il Governo marittimo, il capitano di vascello Magliani del Comando della difesa marittima. Vengono poi le rappresentanze con bandiere dell'Associazione dei combattenti adriatici, dei volontari di guerra ex irredenti, della Società Ginnastica Triestina, dei Dalmati, degli Esploratori, del Veloce Club Trieste. Tra altre bandiere nazionali notammo una che fu salvata dai signori Luigi Tommasini e Attilio Rigamonti mentre più infuriava l'incendio nel «Narodni-dom».

Parteciparono al trasporto funebre anche una rappresentanza del Partito popolare italiano, e un numeroso gruppo di postelegrafonici con a capo il direttore generale cav. uff. Rossini e il vice-direttore cav. Marignoni.

Il corteo — diretto dal maggiore dei granatieri Nosati — passò tra due fitte ali di popolo commosso, che aveva parole di rimpianto per la tragica fine dell'ufficiale.

Giunto in piazza Goldoni il corteo si ferma. La bara viene deposta sul carro, la banda intona ancora una marcia funebre e le truppe salutano presentando le armi, le bandiere s'inchinano in segno di estremo commiato e la bara riprende il cammino verso il luogo del perenne riposo. Seguono alcune carrozze con la sposa lagrimante del caduto, altra con amici e rappresentanze e si accoda ancora numerosa gente che vuole accompagnare la salma.

Il Ricreatorio domenicale della Federazione femminile

Diciamo subito: bella istituzione: sana, utile, buona, umanitaria.

Saggie e giudiziose le donne lavoratrici che frequentano il ricreatorio: veramente altruiste ed animate da spirito di abnegazione le signore e le signorine che, con trentacinque centigradi all'ombra, dirigono il simpatico ritrovo.

Alla porta due giovanissime signorine: Arge Jona e Lucy Schwarz le quali — incuranti dei raggi cocenti del sole — preferiscono ai passatempi frivoli e leggieri che sogliono amare le fanciulle di questa epoca, il lavoro severo di scrivere tessere, controllare i nomi delle frequentatrici, dare spiegazioni e schiarimenti.

Ci fa davvero piacere che questo mirabile esempio venga dato con tanto slancio e le nostre donne lavoratrici siano accolte amorevolmente con dolcezza, con parole affettuose, con la leggiadria di graziosi volti sorridenti.

Non parliamo delle signore: Eva Benussi, instancabile sempre al suo posto, meravigliosa: non ne parliamo perchè ci ha categoricamente proibito di fare il suo nome estendendo il divieto alle signore Filippi, a Laura Cofler, a Margherita Provini, alla signorina Visentin che sono l'anima dell'istituzione.

Che cosa si fa al ricreatorio?

Un po' di tutto: si conversa, si recitano monologhi, commediole farse, si leggono brani patriottici, commoventi e scelti così bene che noi stessi, dimenticando l'ufficio di cronisti, stiamo ad ascoltare e ci divertiamo più del pubblico... vero...

Enrico Trevisan, simpatico dilettante, capace di fare la concorrenza a Fregoli, è un attore indemoniato: ora recita versi passionali ora si prodiga in farse complicate nelle quali rappresenta tutti i personaggi, compresa una guardia di Francesco Giuseppe vestita di rosso e di nero che parla mezzo in slavo e mezzo in «austriacan» e minaccia di arrestare tutti i presenti in nome dell'imperatore, ricordandosi troppo tardi che è andato... in quel paese insieme all'Austria e a chi l'ha amata.

Poi interviene un pianoforte e si balla allegramente: tutti i volti sono sorridenti sereni, soddisfatti.

Insomma lo scopo di divertire, di «ricreare», di offrire un passatempo onesto e piacevole è raggiunto interamente: ci congratuliamo di cuore con le Federazione per questa iniziativa geniale.

Quattro fiduciarie lavoratrici, le signorine Argia Musich, Maddalena Martin, Rosina Scagnol, Anna Semeja che portano al braccio quale distintivo il tricolore, caro ad ogni cuore italiano, si mescolano tra la folla, dirigono, danno suggerimenti, spiegazioni e consigli, presentano le frequentatrici nuove, che ancora non conoscono l'ambiente, creano insomma un simpatico affiatamento per cui pare di trovarsi in una grande famiglia dove regnano l'armonia, la allegrezza, l'ordine, la serenità.

A tutte le cameriere, a tutte le cuoche italiane, alle donne lavoratrici, operaie, sartine, modiste, diamo il consiglio di frequentare alla domenica questo teatrino che si trova al Giardino pubblico nei locali del «restaurant di famiglia». Chi non ci è mai stato provi una volta: ci sarà grato per il consiglio.

La serrata al Cantiere S. Marco e le sue cause

La Federazione degli Industriali comunica: A spiegare il grave provvedimento che il Cantiere San Marco è stato costretto ad adottare, e di cui si dà comunicazione più sotto, questa Federazione si permette di riepilogare i fatti avvenuti negli ultimi tempi, perchè il pubblico abbia modo di giudicare da qual parte stia la responsabilità.

Nei regolamenti, compilati d'accordo fra i rappresentanti degli operai a ciò autorizzati, e quelli degli industriali, è consacrato il principio, che gli stabilimenti non possono nè debbono essere teatro di manifestazioni politiche, e l'altro che nessuna sospensione di lavoro è ammessa mentre i rappresentanti delle due parti discutono una qualsiasi controversia. Questi stessi principi sono stati riconosciuti anche in recenti discussioni e ad essi si richiamano ancor più recenti concordati. Nonostante tutto ciò, troppo spesso avviene che minoranze turbolente, non ostacolate dalle maestranze per ragioni che non sta alla Federazione di analizzare, infrangono i patti firmati, negando ad un tempo obbedienza ai regolamenti ed alle proprie organizzazioni; sicchè ai datori di lavoro vengono a mancare tutte le garanzie, ed essi dovrebbero piegarsi ad ogni sorta di arbitri. Questo fatto è tanto più grave in quanto le organizzazioni operaie, riconosciuta l'infrazione agli accordi stipulati, invece di favorire l'epurazione degli elementi responsabili delle manifestazioni di indisciplina e di violenza, in aperto contrasto con la lettera e con lo spirito degli impegni liberamente assuntisi, si fanno tutrici sistematicamente di coloro che, oltre a danneggiare gl'industriali, danneggiano il prestigio delle organizzazioni e la stessa massa operaia.

Il varo del «Vittoria»

Gli episodi recenti, che suffragano le asserzioni di questa Federazione, sono i seguenti:

Al varo del piroscafo «Vittoria», nel Cantiere di Monfalcone, gli operai sospesero all'ultimo momento il varo, esponendo così la nave a grave pericolo, per ottenere l'allontanamento dal cantiere di una compagnia di bersaglieri, mandata in servizio d'onore per le autorità intervenute; e ciò dopo aver esposto entro il cantiere le bandiere rosse con lo stemma dei Soviety.

Da tali manifestazioni i patti in vigore venivano in più modi violati: e con la doppia manifestazione politica, e con l'arresto immediato del lavoro. Le stesse Federazioni operaie dovettero, in un recente lodo, ammettere il torto degli operai; ma ciò nonostante, e malgrado il formale impegno rinnovato in tale occasione dalla Federazione operaia, il giorno seguente alla firma di esso, al varo del piroscafo «Arsa», nel Cantiere S. Marco, la dimostrazione si rinnovò, con largo spiegamento di bandiere rosse nel Cantiere e sulla nave da vararsi, dopo che fu ammainata la bandiera nazionale, issata a poppa del piroscafo; e tutto ciò con l'assenso delle maestranze, che impedirono venissero issate altre bandiere nazionali.

Parallelamente a tali manifestazioni politiche, veniva messo in vigore nei Cantieri tutto un sistema di violenze contro singoli ingegneri, senza alcuna ragione, e col puro e semplice intento di sovvertire ogni principio di autorità.

Altri episodi

Si citano a questo proposito: le percosse ricevute dall'ingegnere Brunelli, al Cantiere S. Rocco, per aver egli riferito agli operai determinate decisioni della Direzione; la violenza fatta al direttore dello stesso Cantiere — al quale furono estorte somme non dovute secondo il contratto, sotto inammissibili pressioni —; ed infine l'aggressione subita ieri dal direttore del Cantiere S. Marco ingegnere Cossutta, il quale fu percosso e ferito nel suo ufficio, da un gruppo di operai che avevano sfondato in massa la porta, per protestare contro una punizione inflitta in seguito alla violazione di regolamento nella quale essi incorsero durante il citato varo dell'«Arsa». Quest'ultimo episodio di violenza poi fu aggravato dal fatto che, per impedire l'accesso nello stabilimento alla forza pubblica, gli operai sbarrarono gli ingressi principali, stabilendo un controllo ad una porticina di servizio lasciata aperta per proprio uso.

Per scusare le violenze, da parte della Federazione operaia, si tenta di far credere che in base al regolamento concordato, le direzioni non possono applicare punizioni, sotto qualsiasi forma, se prima non siano intervenute le rispettive organizzazioni. Ciò è falso. L'applicazione del regolamento spetta alle direzioni, e spetta ad esse fissare le punizioni contro i trasgressori. E' vero invece che per le questioni di indole generale, è stabilito che, in caso di disaccordo fra direzioni e commissioni interne, le singole vertenze vanno demandate alla discussione delle due Federazioni per un tentativo di conciliazione. Ove una conciliazione non si raggiunga, gli operai sono liberi di scioperare e le direzioni di proclamare la serrata.

La decisione

In vista di tutto ciò, la Federazione Industriale si rivolse sin dal giorno ventuno alla F. I. O. M. per arrivare entro la giornata del 22 ad un accordo sulla base della punizione dei colpevoli, e questo per ottenere garanzie pel ristabilimento dell'ordine e della disciplina nei Cantieri e per l'eliminazione dei metodi di violenza.

La Federazione operaia lasciò passare la giornata del 22 senza dare una risposta soddisfacente. Fallito questo tentativo di accordo fra le due Federazioni per appianare la vertenza, la Federazione Industriale ha comunicato alla Direzione dei Cantieri che, a sensi del regolamento, hanno piena libertà di azione per il ristabilimento della disciplina.

La direzione del Cantiere S. Marco, ciò posto, ha proceduto alla chiusura dello stabilimento, e la serrata verrà mantenuta sino a che essa direzione non abbia garanzie sulla rinuncia ad ogni sorta di violenze, sul ristabilimento della disciplina, sull'osservanza dei patti, e, in merito a ciò, specialmente sulla assoluta esclusione dal Cantiere di ogni manifestazione politica.

Nel dare comunicazione di quanto sopra è contenuto, la Federazione si augura che il buon senso della massa dei nostri operai possa in breve tempo imporsi sulle minoranze turbolente.

Convegno alpino a Misurina della sezione alta montagna dell'Alpina delle Giulie. La sezione alta montagna dell'Alpina delle Giulie, ha indetto per i giorni 14, 22 agosto p. v., un convegno alpino a Misurina, ed ha pubblicato in questo incontro un programma dettagliato, corredato di informazioni sulle escursioni e sulle ascenzioni eseguibili da Misurina.

La meravigliosa situazione della conca di Misurina, indurrà certamente un grande numero di nostri appassionati per la montagna a prendere parte al convegno.

Le iscrizioni (obbligatorie) vengono assunte nella sede sociale ogni sera, e si chiuderanno il 5 agosto p. v.

Ricreatorio «Riccardo Pitteri». La sezione corale femminile, istruita dal maestro O. Taverna, si produsse mercoledì scorso dinanzi a numeroso pubblico, formato da parenti degli allievi, con due operine: «La birichina» e «Le due zingarelle».

Tutte le brave esecutrici si meritarono vivi applausi. Emersero nelle parti principali: Anna Concina, Edmea Martincich, Angela Micol e la piccola Marcella Destradi. Questa sera (venerdì) e domani prove di banda per il concerto di domenica prossima a Portorose.

I costruttori edili istituiscono una cooperativa. Si riunirono iersera, alle 18, nella loro sede sociale, i costruttori edili autorizzati in Trieste, per addivenire alla costituzione della Cooperativa industriale fra costruttori edili, che si ripropone soprattutto una energica ripresa dell'attività edilizia in Trieste. Sull'attività precisa della nuova Cooperativa, sul suo statuto, sui compiti che si ripropone svolgere immediatamente, riferiremo in seguito. Alla direzione di essa furono chiamati i signori: ing. Riccardo Gairinger, Alfredo Wagner, l'architetto Giovanni Widmer, Silvio Matossi e l'ing. Arturo de Guarrini.

Ricerche. La signora Adele Pagnacco (Corso Garibaldi 11) chiede notizie del figlio suo Bruno Pagnacco, della classe '94, appartenente al 97.o regg. Fanteria, scomparso in Galizia nel settembre del 1915.

Monte di Pietà. Oggi, nella mattina verranno posti in vendita diversi preziosi della gestione 145 dal n. 76801 al n. 77500 assunti nel mese di ottobre 1919.

Lo svolgimento del processo per i fatti di Dignano

Nell'edizione serale di ieri abbiamo riferito sulle deposizioni del soldato Enrico Tassoni, che conduceva l'automobile del cap. Pinni e del Commissario civile di Pisino cav. Cornella, che si trovava nell'automobile fermata da una banda di armati. Il Tassoni ritiene di riconoscere fra gli accusati il Francesco Tommasini ed il Giovanni Zanghirella; il cav. Cornella ha l'impressione che abbiano fatto parte della banda il Boglium ed uno dei due Giovanni Cettina. Facciamo ora seguito con le ulteriori risultanze.

La ricostruzione dei fatti

Entra il tenente Augusto Errico, quegli che organizzò il servizio per la perquisizione alla Camera del lavoro. Dice:

— In realtà, quello che si chiamava il Circolo di studi sociali era una piccola Camera del lavoro, che aveva diramazioni fra i contadini di Dignano. In relazione allo sciopero di Pola, alcuni giovanotti a Dignano volevano imporre la chiusura dei negozi, ma furono da noi sbandati e si eclissarono dopo averci lanciato qualche sasso. A mezzo di confidenti abbiamo saputo che c'erano delle armi alla Camera del lavoro ed anzi che anche donne avevano portate là delle armi. Ciò ci spiegava la resistenza del gruppo di giovanotti, che, mentre sotto il dominio austriaco fuggivano dinanzi ad un gendarme, si opponevano a noi armati ch'eravamo una quindicina. A mezzo di un usciere del Comune, abbiamo citato i direttori della Camera del lavoro, per ammonirli, ma essi non si presentarono, e ciò acuì i nostri sospetti. Ho letto nei giornali, che gli accusati asseriscono di essere stati minacciati dai democratici che, secondo essi, sarebbero nazionalisti. Escludo che ciò corrisponda al vero. Innanzi tutto a Dignano non ci sono organizzazioni nazionaliste. I democratici sono un centinaio di persone, fra cui molti giovani, che si staccarono dagli altri operai per questioni avute circa la ripartizione di un piccolo capitale, e che non manifestano provocazioni.

Una richiesta della difesa accolta dal Tribunale

Avvocati della difesa: Il teste ha detto di aver saputo delle armi a mezzo di confidenti. Ora chiediamo che faccia i nomi dei confidenti.

Il P. M. si oppone.

Il Tribunale accoglie la domanda della difesa e il presidente invita il tenente Errico a fare i nomi dei confidenti.

Teste: I confidenti non hanno diretta comunicazione con gli ufficiali, per cui io non sarei in grado di farne i nomi.

Difensori: Allora chiediamo, sin d'ora, che il Tribunale non tenga conto delle circostanze di fatto che sono indicate da confidenti non nominati.

P. M.: Sono anch'io d'accordo in ciò.

Le bande armate nei dintorni di Dignano

Il teste continua la sua deposizione: Le bande armate giravano nei dintorni di Dignano, come in altre parti dell'Istria, e la osteria del Cettina dava ricetto anche ai briganti istriani. Racconta che tale Natale Vitassovich, che fu rapinato dai briganti, una notte si vide ritornare da lui i briganti che gli dissero: «Tu devi andare domani al Giudizio di Dignano a dire che gli arrestati non c'entrano! Sei tu socialista?». A risposta negativa del Vitassovich, i briganti gli dissero: «Se non lo sei, iscriviti; perchè noi siamo socialisti». Tutto ciò — dice il teste — riferisco per rilevare che mentre a Dignano ci sono onesti socialisti, i briganti istriani raccolti fra i croati si vantano di essere socialisti, per raggiungere i loro scopi. Un giorno che stavo facendo ricerche, il brigadiere dei carabinieri mi disse che una ragazza gli aveva riferito ch'era passata una banda armata, ma che non erano briganti bensì socialisti dei dintorni, che si recavano a Dignano, e ciò in relazione al fermo dell'automobile del cap. Pinni.

La perquisizione alla Camera del lavoro

Riferisce il teste sulle disposizioni prese poi con i suoi superiori, per la perquisizione alla Camera del lavoro, e dice: Tentammo di parlare con i direttori della Camera, ma essi erano trincerati ed avevano disposte le sentinelle. Sono andato con i miei uomini, alle 17.30.

Pres.: Perchè ha scelto quell'ora?

Teste: Perchè di pieno giorno, sapendo che erano in possesso di bombe, tendevo ad evitare guai, con l'attendere di più, arrischiavo che si raccogliessero colà anche i contadini reduci dal lavoro.

Avv. Zennaro: Sicchè i carabinieri andavano a fare una perquisizione al buio!

Teste: Devo rilevare che la sede della Camera del lavoro era già illuminata a luce elettrica. Escludo che qualcuno di noi abbia sparato prima che non fosse stata gettata dalla casa sulla via la prima bomba.

Prima dello scoppio di questa bomba, io era riuscito a giungere nella sala grande della sede, dove erano raccolti molti uomini in età avanzata ed anche dei giovanetti. Io dissi: «Non allarmatevi. Siamo qui per fare una perquisizione, perchè sappiamo che ci sono delle armi. Dov'è il presidente?». Delle voci mi risposero: «El xe de là!».

La bomba lanciata dalla finestra

Feci per recarmi in altra sala, quando intesi lo scoppio della prima bomba. Mi affacciai al pianerottolo e vidi un carabiniere e il maresciallo di finanza Scalogna. Avevo inteso qualche colpo di moschetto dopo lo scoppio della bomba e ciò mi rassicurò in quanto i nostri uomini, che erano sulla via, non dovevano esser stati tutti colpiti dalla bomba.

Pres.: Di che bomba si trattava?

Teste: Come ho potuto più tardi osservare, si trattava di una granata a mano, di tipo austriaco, contenente pallottole grosse e pezzi di acciaio. Era una granata formidabile. Ho inteso circa 15 colpi di moschetto che venivano tirati dai miei uomini. Dalla finestra ho tuttavia ordinato di cessare il fuoco, e cessò. Il carabiniere Pesce mi riferì subito dopo che dall'interno qualcuno aveva sparato contro di lui e che il carabiniere Ruggeri rispose facendo fuoco con la rivoltella in direzione di chi gli sparava contro, si vide, al terzo colpo saltare un fucile, si udì il rumore di un corpo d'uomo che cadeva accompagnato da un urlo.

La resa. - Bombe, fucili, cartucce

Per evitare altre conseguenze, domandai a coloro che non erano armati se ci fosse qualcuno disposto ad invitare i suoi compagni alla resa e si presentò il Manzin, che, spontaneamente si offerse di farlo e lo fece. Cessato il fuoco entrammo. Abbiamo rinvenuto fucili collocati presso le sedie o vicino la stufa e la ghiacciaia, entro la quale abbiamo rinvenute le bombe. Altri fucili abbiamo rinvenuto sotto il pavimento, dove le tavole erano soltanto appoggiate e non inchiodate. Per legalizzare i fatti abbiamo chiamato due giudici, poichè c'era anche un morto e quattro feriti. Di cartucce ne abbiamo rinvenute 900. Abbiamo constatato che nel pavimento c'erano dei fori per poter passare nei magazzini.

Pres.: Com'era questo pavimento?

Teste: Era di mattonelle. Si riscontrava che i fori erano preesistenti. Avevamo chiamato il medico che visitò i feriti borghesi e i feriti militari e si provvide il loro trasporto all'ospedale. E' vero, che durante il trasporto di un gruppo di arrestati, una ventina di giovanotti, la maggior parte studenti, sulla piazza inveivano contro gli arrestati e riuscirono anche a menare qualche bastonata; ma però i carabinieri intervennero in difesa degli arrestati stessi, costringendo gli altri ad allontanarsi. Complessivamente avevamo praticati circa 150 arresti; ma la maggior parte degli arrestati vennero rilasciati subito la mattina dopo. Fra questi arrestati c'erano dei giovanetti agricoltori che dimostravano il loro rammarico di essersi trovati in quella casa, dove, dicevano essi, non avrebbero mai sospettato che colà ci fossero armi. Anche i vecchi, per la stessa ragione, vennero esclusi, poichè essi erano stati trovati in stanze da dove non era partito alcun attacco.

Il comitato delle botte. - Incidenti

Il teste riferisce di aver saputo come il Rotta avesse esercitato dei giovani che formavano il cosidetto «comitato delle botte». Di bombe ne furono rinvenute 18 — dice il teste — e di modelli di bomba, per esercitarsi al lancio, credo tre o quattro. Però, in giudizio non ce n'è che uno soltanto, perchè i bersaglieri di guardia, quella sera, per riscaldarsi, li bruciarono.

Avv. Zennaro: Mal fatto, mal fatto, distruggere corpi di reato! Del resto, vediamolo questo modello di bomba! E' un pestacarne di legno, dimenticato probabilmente dagli austriaci che in quella casa tenevano la mensa degli ufficiali.

Pres.: Il modello è qui, eccolo! Ma ho ordinato che venga mandata qui anche una bomba e vedremo il confronto.

Avv. Cosattini: E, dopo avere avute in mano 18 bombe, c'era bisogno di sequestrare anche quel preteso modello?

Pres.: Questo è per dimostrare l'esercizio del lancio praticato antecedentemente.

Avv. Cosattini: Sono supposizioni! Del resto anche l'esistenza delle armi rinvenute è conseguenza della guerra.

Pres.: La guerra esiste da quando esiste il mondo! Magari così non fosse. Non siamo noi, credetelo, la colpa della guerra!

Avv. Cosattini: Speriamo che in avvenire non sarà, e che i popoli si affratellino!

Pres.: Speriamolo! Nessuno meglio di me ne sarebbe contento; ma questo è un sogno che difficilmente si realizzerà. Ne abbiamo l'esempio giorno per giorno, anche in casa nostra.

Il teste conclude: Non è possibile che ci abbiano presi per borghesi, perchè eravamo in divisa e io sono conosciutissimo a Dignano: nè che avessero ritenuto di essere assaliti, poichè da nessuno è stato sparato prima che dalla casa non fosse stata lanciata la bomba.

Sul fermo dell'automobile

Fra gli accusati il teste accenna allo spazzacamino Bellaz, al Domenico Belgi e al Francesco Tommasini, siccome quelli che dall'ora defunto cap. Pinni furono al teste designati di aver appartenuto alla banda di armati che fermò la sua automobile.

Il soldato Tassoni, che conduceva l'automobile, richiamato, conferma che il riconoscimento da parte del cap. Pinni avvenne in presenza di esso Tassoni. Vedendosi dinanzi il Martino Civitico, il Tassoni riteneva di averlo designato per quello che spianava la rivoltella, il quale, quando fu riconosciuto, dichiarò anzi che stava per sposarsi, circostanza che corrisponde a quanto il Civitico, nel suo costituito, disse.

La notizia della caduta del comando di Pola

Continua il teste: Si sa che la sera del fatto era stata sparsa la voce nei dintorni che il comando di Pola era caduto, che i socialisti di Dignano stavano combattendo e si invitavano i contadini a prendere parte al combattimento; così che taluni di questi contadini sloveni, armati, partiti dall'osteria Cettina, si dirigevano verso Dignano, e su di ciò deporranno il brigadiere Saponaro e il maresciallo Cazzanella.

Gli sloveni di Roveria approfittano del socialismo

Conclude col dire il tenente Errico, e spiega: Come ho detto, a Dignano abbiamo i socialisti che esplicano la loro attività in radunanze e comizi; ma nei dintorni e specialmente a Roveria e nel Filippano, gli abitanti sloveni si dichiarano socialisti o simpatizzanti del socialismo, mentre sono soltanto antitaliani o gente che mira a scopi disonesti.

Avv. Zennaro: Secondo lei, dunque, nei dintorni di Dignano non vi sono onesti?

Teste: Nelle località da me designate, se c'è qualche onesto, questo lo si trova fra i rapinati, che però dal canto loro non palesano i colpevoli. La maggior parte di quella gente mira unicamente al possesso delle cose altrui. Dopo i fatti di Dignano abbiamo saputo che erano state seppellite quattro casse, e supponiamo che avessero contenuto armi e munizioni; ma disgraziatamente non abbiamo potuto rintracciare il luogo del sotterramento. Evidentemente questo avvenne perchè si sapeva delle nostre perquisizioni. Sta il fatto che dopo quelli avvenimenti, bande armate non si aggirano più nei dintorni di Dignano, che non avvengono nè rapine nè grassazioni; per cui, ripeto, è mia convinzione che quella gente approffittasse del movimento socialista per i suoi scopi.

Dopo aver risposto a parecchie domande della difesa, esaurientemente, il tenente, alle 19.30 termina la sua deposizione.

Come abbiamo già rilevato, oltre ai testimoni d'accusa, vi sono una ventina di testimoni citati su domanda dei difensori, per provare l'alibi. Per quanto sollecito proceda il dibattimento, molto probabilmente si arriverà a martedì prima che venga esaurito.

Oggi l'udienza comincia alle 8

COMUNICATI*)

CONSORZIO DEI MACELLAI - TRIESTE

I signori consortisti vengono avvertiti che la regolazione della carne congelata e la prenotazione della carne fresca verranno fatte oggi dalle ore 9 alle ore 11 nella nuova sede sociale: Corso Garibaldi N. 25, I p.

Trieste, 23 luglio 1920.

La Direzione.

Società di Navigazione "LIBURNICA,, già EREDI MATTEO PREMUDA & Co.

Nel Congresso Generale ordinario, tenuto il 17 corr. a Lussinpiccolo, fu deliberato il pagamento di **Lire 30 per azione, quale dividendo per il 1919.** Il pagamento avrà luogo **dal 26 corr.** agli sportelli della **Banca Commerciale Triestina,** verso consegna della cedola N. 2.

Gli azionisti della

Raffineria Triestina d'Olii Minerali

sono pregati di passare alla **Banca Commerciale Triestina** (Direzione) per importanti comunicazioni.

„MINERVA"
Istituto Scolastico-Linguistico-Commerciale
Via G. Rossini 16 (Riva Canale, P. III)

Preparazione per ottobre agli esami di riparazione, ammissione e licenza alle Scuole Tecniche e Complementari, Istituti Tecnici, Ginnasi e Licei, Normali e Magistrali, Commerciali e Industriali.

a) Corsi riuniti
b) Lezioni singole

L'insegnamento verrà impartito dal seguente corpo insegnante:

Prof. R. Battaglia. Prof. F. Deutschländer
Ing. A. Bravo. Direttore Krassevich
Prof. dott. G. Borghi. Prof. ing. B. Godina
Prof. G. F. Campitelli. M.o E. de Privitelio
Rag. V. Camerani. Prof. D. Randi
Ing. A. Colautti. Dott. A. S. Raphael
Prof. A. Charles. Prof. dott. F. Rigo
Prof. A. Vital

Vendita piroscafo americano "CAMPELLO,,

L'United States Shipping Board intende vendere al miglior offerente il piroscafo

"CAMPELLO,,

tale e quale come giace a Gibilterra, verso contanti. Il piroscafo è di tipo misto (composite) ad elica, azionato a carbone, di circa 3500 tonnellate deadweight, 2474 tonnellate lorde e 1400 tonnellate di registro netto. Costruito nel 1919, lunghezza piedi 284'5, larghezza piedi 45, puntale piedi 24'2. Macchine a triplice espansione. La vendita s'intende a corpo completo, cioè carena, macchine, caldaie, armo ecc. Il piroscafo può essere ispezionato e visitato a Gibilterra. Condizioni di vendita: un deposito del 20 per cento sull'ammontare totale dell'offerta a titolo di vadio. Pagamento del saldo entro un mese dalla data dell'accettazione dell'offerta. Il deposito del vadio deve essere fatto al firmato, Special Commissioner dell'United States Shipping Board e dovrà essere in contanti oppure mediante cheque da inviarsi insieme all'offerta all'anzidetto Special Commissioner prima dell'apertura delle offerte.

Tutte le offerte dovranno intendersi in valuta oro americano e saranno inviate in busta chiusa suggellata all'indirizzo «Office of the United States Shipping Board, 10 Grosvenor Gardens, London, S. W. I.» contrassegnate dall'annotazione «BID FOR S. S. «CAMPELLO»» e saranno aperte il giorno 31 luglio 1920 alle ore 10 antim. L'United States Shipping Board si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi delle offerte presentate.

F. E. FERRIS
Special Commissioner dell'United States Shipping Board,
10, Grosvenor Gardens,
LONDON S. W. I.

AVVISO D'ASTA

Il giorno 28 luglio p. v. l'Amministrazione della tenuta di Prestraneggo in Prestraneggo (linea ferrovi ria Trieste-Longatico) terrà un' asta pubblica di cavalli, muli, asini e bovini di scarto.

Il dottor Mengotti
Via Palestrina 5
ha ripresa la sua attività

SCIATICA

L'Istituto Dr. Cav. G. MUNARI di Treviso
Condirettore: Dr. DE FERRARI
per la cura della
SCIATICA, LOMBAGGINE, BRACHIALGIA REUMATICA,
ha ripreso la sua attività
TREVISO: Via Avogari 8 (Casa propria)
FIRENZE: Viale Mazzini 20 (Casa propria)

BANCO OPERAIO DI MUTUI PRESTITI
CONSORZIO ECONOMICO REGISTRATO A G. L.

La Direzione del *Banco Operai di Mutui Prestiti,* Consorzio eco nomico registrato a garanzia lim tata, invita i Consorti, in base a l'Art. 42 dello Statuto alla

Assemblea Generale Ordinaria

che avrà luogo *Domenica* 1.o *Ag sto a. c. alle ore* 11 *ant. nella Sal Minore dell'Edificio di Borsa* (co cessa gentilmente) per trattare g oggetti più sotto indicati; con l'av vertenza che qualora a tenore de l'Art. 46 dello Statuto non si foss raggiunto il numero legale dei Co sortisti, questa sarà tenuta dop trascorsa mezz'ora con qualunqu numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione virtuale sulla gestio ne dell'anno* 1919.
2. *Rapporto dei Revisori.*
3. *Presentazione del bilancio* 1919
4. *Eventuali proposte, di cui fo se riconosciuta l'urgenza giusta VI capoverso dell'art.* 42 *dello St tuto, da almeno tre quarti dei co sortisti intervenuti.*
5. *Elezioni del Primo vicepre dente, del Secondo vicepresiden di cinque direttori, cinque Reviso*

Trieste, 23 *luglio* 1920.

LA DIREZION

NB. Hanno diritto d'intervenire al Co gresso i consortisti muniti dello scontr di legittimazione, che verrà loro estrad negli otto giorni precedenti dall'Uffici del Banco e alla porta della Sala il gior del Congresso.
L'urna per la deposizione delle sche sarà esposta nella Sala dalle 10 ant. s all'esaurimento del 4.o punto dell'ord del giorno.
La sorveglianza per la regolarità de votazione, è affidata alla Commissione e torale. I consortisti potranno ritirare l'Ufficio del Banco copia del Bilancio e schede d'elezione.

*) La Redazione si dichiara estranea tan guardo alla forma, quanto al contenuto assume alcuna responsabilità fuori di voluta dalla legge.

Dr. de Nicol
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitich
Corso Vittorio Em. 41 - Visite: 12-2
TELEFONO 1352

IL
GABINETTO DENTISTIC
ERMANNO HOFFE
è aperto
dalle ore 9-13 e dalle 15-19
Via dell'Acquedotto N.
Secondo piano

D.R ALDO MARZIA
SPECIALISTA MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE
GIÀ ASSISTENTE NELLA CLINICA DERMOSIFILOPATICA DELLA R. UNIVERSITÀ DI PARMA
PIAZZA GOLDONI 11
CONSULTAZIONI ORE 11-12 - 18

ALCOO
Puro, 95 gradi, Neutro, e di Buon Sapo Incolore, per uso medicinale, ecc.
VOSS ALCOHOL EXPORT CO
27 WILLIAM STREET, NEW YORK U. S.
Cablogrammi "VOSS-NewYork,, per prezzi C. I. F.

B. GNI E VILLEGGIATURE
ANDUINS - UDI
(Uff. post-telegr., Luce elettr. Stazione ferr. Bagni Anduins, distanza Km. 5)
Ottima fonte solfo-ferro-magnesiaca recentemente ric
La più bella posizione delle Prealpi carniche nella
Arzino - Tranquillissima - Saluberrima, a 350 m.
Passeggiate - Escursioni
Stabilimento Bagni (doccia-semplici-solforosi-cald
ALBERGHI ALLA FONTE - ALLA POSTA - BEL
Del tutto rimessi a nuovo. - Trattamento fam
APERTURA 4 LUGLIO

Grande Arena - Vero
Dal 27 corrente al 15 Ago
Rappresentazioni delle grandios
OPERE - BALLO
Mefistofele-Aid
Coi celebri artisti: De Angelis, Pe Dolci, Poli Randaccio, Zinetti, S ciati, Morellato
Maestro Direttore: Cav. P. Fabbro
2000 ESECUTORI
Nuove danze composte appositam dalla prima ballerina T. Battagg
Il più imponente spettacolo del mo
Sere di rappresentazione: 27, 29, corr. 1, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 14, Agosto, dopo l'arrivo dei principali

Il più bel giardino d'Italia MERANO Al
GRAND HOTEL BRIS
Sontuoso palazzo, lussuosamente arredato - Giardin
Direzione Italiana: A. Forcati, già di Pl'nius Grand Hotel - Como
Grand Hotel Campo dei Fiori - Vares

GIOVANI - SPOSI - VEC
Si ottiene sempre la guarigione della de nervosa e virile con le Pillole Yohimbin Stricno-Coca-Ferro. Effetto sicuro anche ne sone più indebolite. In pochi giorni si ria la forza virile e scompare qualunque inde to. le due scatole L. 15.40. Opuscolo gratis to. Enrico Melai, farmacista, Bologna, Via

Il brigantesco assassinio di Via della Borsa

A mezzogiorno ignoti malandrini imbavagliano un banchiere e lo decapitano a colpi di rasoio

Ditelo barbaro, e non avrete espresso che la minima parte della vostra esecrazione: ditelo feroce, e non avrete reso che assai parzialmente tutto l'orrore e tutto lo sbigottimento da cui la vostra anima si sente invasa.

Il delitto di ieri è uno dei più empi, fra quanti sono stati catalogati nell'elenco triste della criminalità. Brutale, disumano, crudele, perverso. A mitigarne l'impressione, non si trova abbia concorso la più piccola circostanza attenuante. Non si vede che la manifestazione degli istinti più bassi e insani.

Grande pietà era ieri diffusa su tutti i volti, dentro tutti i cuori, in quanti si attardarono per lunghe ore davanti agli uffici del Banco Tavella, in via della Borsa. Pietà per quella giovinezza uccisa, che anelava a vivere vigorosamente, con la forza della mente e del lavoro; pietà del genitore, che pel figlio aveva sofferto giorni amari, ed ora viveva tutto raccolto nell'amore e nella devozione di lui; e pietà, in particolar modo, per la madre, una vecchia signora dai capelli grigi, simbolo vivo dell'umano dolore, che, accorsa, come folle, in mezzo alla moltitudine che sostava davanti alla abbassata saracinesca del Banco, gettò un grido così *divinamente animale*, che tutti s'inchinarono a quella tragica angoscia e nessuno osò confessare la triste verità.

Il Banco Tavella

Il Banco Tavella, si trova in via della Borsa, n. 2, al pianterreno del fabbricato della Camera di Commercio. Gli uffici dell'Agenzia di Cambio sono costituiti da due camere, comunicanti fra di loro per mezzo di una vetriata. Il primo locale, nel quale si entra dall'ingresso di via della Borsa, serve di anticamera e in esso non si trovano che un tavolo e alcune sedie, lasciate a disposizione dei clienti che attendono per le loro operazioni. Nella vetrata sono aperti due sportelli, per le comunicazioni fra il pubblico e i proprietari del Banco.

Oltre la vetrata si trova la seconda stanza, nella quale lavorano i proprietari e gli impiegati della agenzia. Normalmente vi stavano: il signor Saverio Tavella, uomo di una cinquantina d'anni; il consocio Arduino Davanzo, di 22 anni; ed una dattilografa, la signorina Ida Blacovich, di 19 anni, abitante in via Conti, n. 38.

Lo studio è costituito di uno scrittoio, dietro il quale siede il signor Tavella; di un lungo tavolo, solitamente occupato dal Davanzo e dalla dattilografa; e, fra lo scrittoio e il tavolo è posta una cassaforte di tutto ferro, solida, massiccia, cubica, assicurata al muro con grosse e pesanti viti. D'ordinario, nel forziere si trovava la somma di quarantamila lire, in diversa valuta, in biglietti di banca ed in monete di oro: dollari, sterline, corone.

Nessun altro locale, ove si eccettui un piccolo corridoio, formato da un lato della vetrata, di cui abbiamo fatto cenno e della parete dello studio, prospiciente agli ingressi; piccolo vano destinato ad uso di spogliatoio per i proprietari e per la dattilografa.

Circa due mesi addietro — più lungi vi accenneremo ancora — il Banco venne fatto segno ad un notturno assalto, da parte di alcuni trafugatori. I ladri riuscirono, in quella occasione, ad impadronirsi di diciassette mila lire, squarciando la cassaforte. Vi è forse relazione fra questo fatto e quello — più atroce, più barbaro e più cinico — ieri compiuto? L'autorità sembra escluderlo. Fu uguale l'intento, ma diverso ne è stato il metodo. In quel primo attacco, i predatori si servirono delle ombre propizie della notte; questa volta, invece, dando prova di una inconcepibile audacia, invadendo un luogo situato nel punto più centrale della città; davanti alla Borsa, nell'ora in cui il Tergesteo è affollato di banchieri e di uomini d'affari, hanno potuto compiere il loro pravo disegno, senza che un grido potesse fermare od interrompere l'opera iniqua, e senza lasciare dietro di sè nè una prova, nè un segno, nè un indizio.

Due amici del giovane Davanzo

Il signor Alessandro Staffler, di anni 24, amico del giovine Arduino Davanzo, ieri, al tocco — per essere minutamente esatti, diremo al tocco e dieci minuti — si presentò all'ingresso degli uffici del Banco Tavella. La questione dei minuti ha una grande importanza per l'autorità. Essa serve infatti a dimostrare come lo scempio del corpo del giovine banchiere e lo svaligiamento del Banco, siano stati compiuti in brevissimi istanti. E come, perciò, si debba ammettere che gli autori erano pratici delle consuetudini del Banco, degli usi dei proprietari, così da scegliere con meticolosa cura il minuto — il minuto preciso — in cui, con maggior favore potevano commettere il colpo proditorio.

Il signor Staffler, giunto sulla soglia, rimase, in verità, molto sorpreso nel constatare che il Banco era spopolato. Non v'era dentro nessuno. E la sua sorpresa aumentò quando, gettando intorno lo sguardo, vide lo sportello spalancato della cassa forte. Era egli possibile? Un'agenzia di cambio, può rimanere, anche per lievi momenti, incustodita? Ed era notorio, nè lo ignorava il signor Staffer, che la cassaforte del Banco Tavella era di solito ben fornita. Il fatto era, adunque, tale da giustificare tutte le apprensioni e le supposizioni. Anche quelle più gravi.

Ma poi il signor Staffler fu indotto ad alcune riflessioni che egli, meglio di ogni altro, per le sue speciali conoscenze, poteva fare. Conosceva Arduino Davanzo; era, anzi, di lui intimo amico e compagno inseparabile; sapeva quanto fosse diligente e premuroso e accorto, così da intendere la sua professione e il suo lavoro come una specie di milizia. Arduino Davanzo, non era uomo da abbandonare il suo posto. Anche volendo ammettere che una grave cagione lo avesse costretto ad uscire, egli non avrebbe mancato, prima di allontanarsi, a chiudere tutti gli ingressi del suo studio.

E poi, il signor Alessandro Staffler fece un'ultima considerazione. Egli era andato al Banco Tavella perchè, per quell'ora, aveva ricevuto convegno dal Davanzo. La sera precedente egli aveva consegnato al giovine amico banchiere un biglietto da mille lire. «Ho bisogno di cambiarlo in moneta di piccolo taglio», aveva egli detto. Ed il Davanzo, ritirando la banconota, rispondeva: «Vieni domani, al tocco, da me, e l'avrai». Per tutto ciò il mistero della sparizione, appariva al signor Staffler, più oscuro ed insolubile.

Atrocità!

Il signor Alessandro Staffler chiamò ripetutamente con alta voce l'amico. E poi che non ebbe ottenuta alcuna risposta, pensando che egli avesse avuto improvvisamente bisogno di recarsi nell'edificio della Borsa, che proprio in faccia al Banco si trova, quivi andò a cercarlo. Ma nell'interno del Tergesteo, che a quell'ora comincia a popolarsi per il «Borsino» quotidiano, non lo trovò. Vide, invece, il comune amico Menotti Morpurgo, al quale comunicò le sue apprensioni; ed entrambi, concertisi rapidamente, decisero di tornare nel Banco.

Questa volta non rimasero sul limitare, ma s'introdussero nell'interno dello studio. E appena oltrepassata la invetriata, ben s'accorsero che qualche cosa di grave — di molto grave — doveva essere accaduta, perchè, oltre allo sportello aperto della cassaforte, che lo Staffler, in precedenza, aveva notato, i due amici videro in terra alcune monete d'oro, indizio di enorme ed insueto disordine. Chiamarono ancora per nome il Davanzo, senza che all'invocazione rispondesse eco alcuna; ma poi che lo Staffler avanzò e giunse al piccolo corridoio costituito dalla parete e da un lato della vetrata — che già ricordammo nella descrizione dello studio — allora, nello stesso istante un grido di orrore eruppe dalle loro bocche. Arduino Davanzo era immobile, affogato nel proprio sangue.

Giaceva a terra supino; lungo e disteso. Aveva tutti gli abiti suoi. Ma i calzoni erano stati lievemente sollevati, sì che mostravano innumerevoli pieghe e i piedi saldamente congiunti e legati alla caviglia, con una cinghietta, avvinta da triplice nodo. Teneva le braccia sotto la schiena. Fu constatato più tardi che anche le mani gli erano state barbaramente avvinghiate e saldate con strettissimo nodo. Pare però che egli avesse lottato contro la inaudita violenza ed avesse tentato di rompere la catena con uno sforzo supremo, senza riuscirvi. Ed aveva infatti il braccio destro contratto, come se si fosse sottoposto ad un tenace sforzo.

Sul petto aveva gli abiti lacerati; con uno strappo gli erano stati asportati lembi del panciotto, della camicia e della maglia, sì che la carne appariva nuda; e sulla carne una enorme impronta bianca, circolare, come se un ginocchio vi si fosse posato per comprimere e mozzare il respiro.

Il volto magro, già fatto cereo, guardava verso il soffitto. Una vera benda era stata posta sugli occhi, ieri ancora così vividi e così ardenti, di Arduino Davanzo; ed un bavaglio gli chiudeva la bocca — stretto stretto — e si congiungeva in nodo sotto la nuca.

Ma ciò che era orribile a vedersi e suscitava un brivido di immenso sgomento, era la ferita sotto il mento, sopra la gola. Una ferita mostruosa. Il povero Davanzo era stato sgozzato con una ferocia che non ha l'uguale. La ferita comprendeva tutto l'arco del collo e la testa appariva quasi staccata. Fra l'uno e l'altro taglio v'era uno spazio di quattro o cinque centimetri. Un orrore. L'assassino, nel suo compito funebre, agì come un macellaio. Non si sa quale arma fosse stata adoperata, per la triste bisogna. Chi disse un coltello affilato; chi disse un rasoio. Ma quella spaccatura che aveva leso e infranto anche le vertebre posteriori, pareva cagionata da un colpo di ascia.

I due assassini

A quella vista, che era oltre ogni dire, atroce, orribile, terrificante, lo Staffler ed il Morpurgo, uscirono in preda ad un orgasmo spaventoso. Invocarono aiuto e, mentre la folla si radunava e d'ogni parte si accorreva per avvertire l'autorità, ottennero, intanto, l'assistenza del tenente Emilio Borsetti e di un giovine barbiere, che, richiamato dalle grida, piantava in asso un suo cliente, col volto insaponato, per accorrere là, donde partivano così commosse e supplici invocazioni.

Alle prime osservazioni fu chiaro che si trattava di un ignobile e barbaro delitto a scopo di furto. Era stata, infatti, completamente vuotata la cassaforte. Dentro di essa più non v'erano rimaste che tre lire, in piccoli biglietti di Stato. Vuotati tutti i cassetti, quelli dello scrittoio del signor Tavella e quelli della vetrata, che si trovavano sotto le bocchette, aperte per le comunicazioni col pubblico. Una devastazione, uno scompiglio, un'opera di preda accorta, minuta e perfetta. I predatori, pur nei pochi minuti avuti a loro disposizione, non avevano tralasciato di esplorare ogni recesso. Solo nella furia e nella fretta erano cadute delle monete d'oro, che s'erano sparse sul pavimento ed essi — i manigoldi — non avevano fatto in tempo a raccogliere. Una più attenta indagine eseguita all'arrivo dell'autorità, fece trovare inoltre un napoleone d'oro e un biglietto del tram — unico indizio questo — forse leggerissimo ma essenziale — dei colpevoli.

Il giovine barbiere accorso narrò alcuni importanti particolari: Egli era, pochi minuti innanzi, sulla soglia del suo negozio e stava osservando i passeggeri che passavano sui trams. Aveva le sue buone ragioni, il bravo «Figaro» per far ciò. Ogni giorno, verso quell'ora, davanti al suo negozio, passano, dentro la vettura tramviaria, i suoi bambini. E ogni giorno, il papà affettuoso, attende impalato al suo posto, per fare un cenno di saluto con la mano ai fanciulli, che rispondono coi loro dolci sorrisi.

Il parrucchiere era al posto di fazione, allorchè la sua attenzione fu richiamata da due individui che uscivano dalla porta del Banco Tavella. L'uno era vestito di grigio, alto, snello, sottile. Camminava con passo sollecito ed aveva un bastoncino da «snob» sotto l'ascella. L'altro gli andava al fianco ed era vestito di scuro. Portava in capo un cappello di paglia, ed aveva un piccolo involto sotto il braccio. Entrambi erano di modi e di forme piuttosto eleganti.

Il bravo «Figaro» non potè vedere di più. E poi, che interessavano a lui i due misteriosi uomini? Solo più tardi portò su di essi le sue riflessioni: quando vide l'iniquo attentato e dovè persuadersi che gli autori dello scempio erano appunto i due zerbinotti sui quali, per un istante, s'erano fermate le sue osservazioni.

Il cloroformio

Ma i dati del giovine barbiere sono così esatti che essi hanno una riprova e una conferma nelle dichiarazioni del figlio del banchiere — il signor Vittorio Tavella.

Un giorno prima del misfatto — martedì 20 luglio — il signor Tavella, verso il tocco — l'ora di ieri — era solo nel Banco. Entrarono due giovanotti dell'età, della corporatura, dei connotati press'a poco simili a quelli forniti dal parrucchiere. Biondi ambedue, e l'uno portava il berreto da ciclista e l'altro un cappello di paglia. Dissero:

— Vorremmo cambiare un biglietto da cento dinari!

Il giovine Tavella rispose:

— La cassaforte è chiusa, nè io ho le chiavi. Così mi trovo nella impossibilità di poter rendere il servigio che mi è richiesto.

I due uomini non replicarono. Ed il Tavella nel rispondere non s'era alzato dallo scrittoio. Ma vide, dopo la risposta data, che quei suoi strani clienti si scambiavano degli sguardi significativi. Un muto linguaggio, che egli non potè interpretare, fu allora tenuto. E passò qualche istante.

I possessori dei cento dinari pareva esitassero ad andarsene. Pareva che qualche cosa li tenesse inchiodati dentro il Banco. Che cosa? Difficile comprenderlo. Ma essi si guardarono attorno, fissarono ogni mobile, esplorarono ogni angolo, quasi volessero fissare nella propria retina la topografia, se così può dirsi, dell'ufficio. E, finalmente, fatte le loro debite osservazioni, se ne andarono. Se ne andarono senza pronunziare motto.

Ma il loro contegno era stato così sintomatico, così circondato di esitazioni, di sospetti e di preoccupazioni, che il signor Tavella non potè fare a meno di esserne grandemente allarmato.

I due giovani che martedì si presentarono al Banco, sono gli stessi che ieri perpetrarono il delitto orrendo? La risposta non può essere dubbia.

Ed il fatto si può ricostituire in questi termini.

Arduino Davanzo, ieri, al tocco, era nel Banco, insieme con la dattilografa, signorina Ida Blascovich, allorchè questa si preparò ad uscire, per recarsi a colazione. Uscita la signorina, il Davanzo restò solo.

Il signor Saverio Tavella era, egli pure, uscito poco prima. Era solito ad andarsene poco dopo il mezzogiorno. Si recava a colazione, poi entrava in Borsa per assistere alle operazioni del «Borsino»; quindi rientrava nel Banco, soffermandovisi fin verso le 19, ora di chiusura definitiva.

Quando il Davanzo fu solo, dovette veder entrare i due uomini dai cento dinari. E' probabile che essi riproponessero la domanda del giorno innanzi. Il giovine banchiere si accostò allo sportello, ma in quel momento, uno dei visitatori, con rapido gesto, gli portò al viso una pezzuola intinta nel cloroformio, sì che egli, sotto l'azione del narcotico dovette perdere immantinenti i sensi. Che gli assassini si servissero del cloroformio non è dubbio, perchè della venefica sostanza fu trovato intriso il fazzoletto che poi fu posto come bavaglio sulla bocca di lui.

Ferocia di criminali

Ma nella ricostruzione del misfatto si può procedere ancora. Appena il Davanzo cadde in deliquio i due assassini gli furono sopra, ed uno si applicò a legargli ai malleoli le cordicelle che poi trovammo strette con triplice nodo; e l'altro si affrettò a legargli le braccia dietro il dorso. Quindi, così avvinghiato e impotente ad ogni moto di ribellione, fu trascinato nell'oscuro corridoio formato da una parete dello studio e da un lato della vetrata. Nuova dose di cloroformio fu messa in opera perchè egli non ricuperasse i sensi e fu bendato e imbavagliato.

Tutta questa azione compiuta, farebbe quasi ritenere che non fosse nella intenzione degli aggressori di togliere la vita al giovine banchiere. E, allora, come fu che venne orrendamente sgozzato? E' probabile che l'effetto del cloroformio, non paralizzasse completamente il Davanzo, ed i suoi sensi rimanessero alquanto vigili, anche se era nell'impossibilità di articolare una sola parola. Ad un certo momento egli deve aver dato segno di essere in istato di coscienza. Ciò che deve avere sgomentato i due assassini.

Ed un'altra illazione si trae dal fatto. I due manigoldi dovevano essere conosciuti dal Davanzo. Questa preoccupazione dovè essere in loro sì forte ed agire sui loro animi così potentemente da indurli a spegnere la vita della loro giovanissima vittima. Solo così potevano essere certi della impunità.

Ed allora si chinarono con un tagliente ferro — coltello, rasoio o pugnale — sul collo del Davanzo e con una voluttà sanguinaria che mai si è vista, staccarono quasi netta la testa dal busto. Lo decollarono quasi. Recisero le arterie e le vertebre. E il capo restò congiunto al corpo soltanto per qualche brano di epidermide.

Compiuta l'opera nefanda, cominciò il saccheggio. Fu vuotata la cassaforte: furono vuotati i cassetti; vennero asportate, come indicammo più sopra, quasi quaranta mila lire.

Un profilo del Davanzo

Arduino Davanzo era notissimo nella nostra città. Era un giovine intelligente, di nobile animo generoso, cresciuto ed educato ad alti sentimenti di patria, pieno di ardire, di coraggio, di fierezza, pronto ad entrare con spirito gagliardo ed invitto in un combattimento, come ad assumere una responsabilità nella vita civile.

A diciotto anni, a guerra dichiarata, nessuna forza può o sa trattenerlo nella sua Trieste. Chiama la Patria i suoi figli più prodi ed egli è della nobile schiera audace. Fugge sovra un vapore in rotta per Corfù; s'imbarca per l'Italia; si arruola, senza un giorno di ritardo; combatte da leone e conquista sul campo i gradi di tenente di artiglieria. La sua vita di trincea è una sola prova eroica.

L'Austria si vendica sul vecchio padre. Il padre che trepida per la sorte del figlio è sottoposto ad ogni vessazione da parte della sbirraglia. Ha un negozio di manifatture, ma gli scherani imperiali lo costringono a chiuderlo. E' internato. Cacciato lungi dalla famiglia.

Ma il figlio ritorna dalla prova superata, con la gioia della vittoria e con i segni del proprio valore. Ed inizia subito la sua nuova vita. Stringe un patto di solidarietà col banchiere Tavella e diventa suo socio. Lavora dodici ore al giorno, dalle otto del mattino alle otto della sera, per superare le difficoltà domestiche. Ed intanto studia con lena per prepararsi alla laurea in scienze commerciali.

L'inchiesta dell'autorità

I primi arresti

Dopo il primo sopraluogo, fatto appena scoperto l'orribile delitto, il commissario, capo divisine, cav. Carusi, e il giudice istruttore dott. Janchi, procedettero ad una visita al Banco Tavella, dove fu consumato l'omicidio. Questo sopraluogo avvenne verso le 5 e fu accuratissimo.

Furono rinvenuti i seguenti oggetti, tutti intrisi di sangue: una striscia di tela, stretta intorno al collo della vittima; un sacchetto di tela biglia; un fazzoletto bianco di mezza seta; un portamonete di pelle color bruno e una sigaretta con bocchino di cartone. Gli oggetti, meno la striscia di tela e il sacchetto di tela bigia, appartenevano all'ucciso, e furono trovati sparsi per terra.

L'autorità, per iniziare le indagini e per avere qualche indizio sui malfattori, ordinò il fermo della signorina Maria Blascovich, di anni 26, dattilografa nel banco Tavella e del fratello suo, lo «chauffeur» Carlo, ambidue abitanti con la famiglia in via Conti 38, presso Sabbo. I due fratelli furono condotti alla Questura e sottoposti ad un primo interrogatorio. Sui due fratelli abbiamo assunto questi particolari.

La Blascovich è, dal 2 gennaio di questo anno, alle dipendenze del banco Tavella, dove si è cattivata la stima dei principali. Prima di entrare in servizio presso il Tavella, era stata addetta per otto anni nell'ufficio di cambio Bolaffio. Fu appunto il suo antico principale a raccomandarla al Tavella, perchè l'assumesse in servizio. Ieri, la Vlodovich lasciò l'ufficio — come ogni giorno — poco dopo il tocco, recandosi in casa a colazione. Ritornò verso le 15 al negozio, dove apprese il delitto.

Il fratello Carlo è impiegato presso la casa di aste pubbliche Hass e Vianello, che ha gli uffici in via Chiozza. Stamane, alle 8, assieme ad un collega della stessa azienda, si recò, mediante un «camion», a consegnare del mobilio a S. Sabba. Verso le 11, sempre in compagnia di un impiegato, si recò al cimitero israelitico a fare la consegna di una lettiga di ferro. A mezzogiorno, assieme al falegname della ditta, si recò nuovamente a San Sabba e ritirò una quantità di benzina per il garage sito in via Galileo. Il Blascovich si separò dal falegname in Piazza Garibaldi, verso le 15, quando il delitto nel banco Tavella era già stato consumato e già se ne parlava in città. Questo è l'alibi presentato dal Blascovich.

I funzionari che hanno eseguito i sopraluoghi rinvennero anche una fattura di oggetti consegnati al Davanzo dalla ditta Guastalla. Anche questa carta porta in un angolo delle goccie di sangue. Alle 14 giunse in Questura il giudice dott. Janchi e, assieme al cav. Carusi, continuarono gli interrogatori e gli esami degli oggetti trovati sparsi sul terreno. Alle 19 fu introdotto nello studio del commissario Carusi, il figlio del Tavella, per dare alcune informazioni. Egli fu interrogato dal giudice dott. Janchi.

Per le 21 di ieri furono invitati in Questura un ufficiale del magazzino militare ed il prof. Morpurgo, per alcune constatazioni.

La dattilografa trattenuta ed il fratello scarcerato

Alle 21 continuava l'interrogatorio della Blascovich. Risultato conforme al vero, l'alibi presentato dal fratello Carlo, questi fu iersera posto in libertà, mentre la sorella fu, per ordine dell'Autorità giudiziaria, trattenuta in arresto.

L'autopsia ed i funerali

Il cadavere del Davanzo, che fu trasportato alla cappella dell'ospedale maggiore, sarà sottoposto oggi dopopranzo alla necroscopia. I funerali del disgraziato giovane seguiranno domani mattina, alle 10.

Misteriosa uccisione di un giovane a San Luigi

Iersera verso le 21 nel quartiere di Chiadino a San Luigi, in prossimità del campo denominato San Luigi, furono osservati due giovani, dell'apparente età di 25 anni, che scendevano l'erta discutendo concitatamente e si soffermavano ogni qual tratto quando per l'accalorarsi del discorso l'uno dava all'altro spiegazioni accompagnandole con gesti. Uno dei due giovani indossava calzoni neri, cappello di paglia e portava sulle spalle la giacca non infilata. Improvvisamente questo giovane si diede a correre precipitosamente verso la via Michelangelo Buonarotti, mentre l'altro si appoggiava al muro della villa Vida al n. 670.

Morto accoltellato

Una ragazzina che da lontano osservò la scena, accorse con un'altra donna presso il giovane che invocava aiuto flebilmente, ma prima che potessero avvicinarsi, il disgraziato stramazzava a terra comprimendosi con le mani la parte del cuore. La donna accorse all'osteria «Tonda», tenuta da Anna Ferluga al n. 580 di Chiadino, chiedendo qualche cordiale per il ferito, ma quando si apprestava a dargli aiuto osservò che la camicia del giovane era inzuppata di sangue che fluiva abbondante da una larga ferita alla regione del cuore.

Furono sollecitamente avvertiti i carabinieri della stazione di via Rossetti, che poco dopo giungevano col maresciallo Miceli, il quale avvertì subito del fatto la Guardia medica. Il dottor Baroni accorse prontamente e constatò la morte del giovane, causata da ferita di punta e taglio penetrante in cavità tra il terzo e quarto spazio intercostale e spaccatura del cuore. La salma dell'accoltellato è stata trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto in attesa della Commissione giudiziaria.

Il mistero dell'omicidio

Da una minuta perquisizione operata sui vestiti del morto, si trovarono 22 lire, il foglio di viaggio per Taranto-Brindisi e il foglio di congedo rilasciato dal Comando della locale Regia Marina al nome di Mario Greco di Francesco, anni 23 da Brindisi. L'esiguo importo di denaro e le circostanze in cui si svolse il delitto, escludono che l'uccisore abbia avuto intenzione di derubare la vittima.

L'autorità, appena informata del fatto, e per quanto priva di connotati e generalità sull'uccisore, ha iniziato attive ricerche per rintracciarlo. Finora il fatto è avvolto nel più fitto mistero, mancando qualunque indizio atto a portare un po' di luce sulla fosca tragedia. Esplosione passionale, vendetta, antichi rancori? Nessuno presentemente potrebbe rispondere a tali domande.

TEATRI E CONCERTI

Fenice. Nell'operetta di Leon Bard «La regina del fonografo», allestita con la consueta cura di scena e d'orchestra dalla compagnia Bartoli, la signora Razzoli si distinse nella parte di Mini Pathe, sostenuta con buoni mezzi vocali e disinvolta recitazione. Le fu buon compagno il tenore Rosa. Nella comica parte di Coso, il Razzoli compose con arguzia una macchietta di maestro di musica. Il numeroso pubblico pienamente soddisfatto dell'esecuzione, con vivi e ripetuti applausi richiamò al proscenio gli artisti e il maestro Rizzola dopo ogni atto.

Questa sera una gradita ripresa: «La casta Susanna», del maestro Gilberti.

Eden. Con oggi cominciano le proiezioni dell'annunciato dramma «N. 121», protagonista il conosciuto Emilio Ghione.

Seguirà l'interessante spettacolo cinematografico, una brillantissima commedia recitata dalla compagnia veneziana Di Boni.

CINEMA E VARIETÀ

Nuovo programma al Teatro Eden. Oggi e domani riapparirà sullo schermo di questo teatro in una nuova creazione, l'emozionante attore Emilio Ghione, nel dramma di passione e di sangue «N. 121». Tutti conoscono Emilio Ghione, tutti sanno la potenza espressiva della sua fisonomia e del suo modo di gestire; qualità queste per cui da bravo attore teatrale il Ghione; è diventato un primissimo attore cinematografico. Il dramma «N. 121» offre al grande artista i mezzi di emergere in tutte le sue qualità.

Con domenica incominciano a proiettarsi i migliori romanzi di Saverio de Montepin. «Il medico delle pazze» sarà il primo, al quale faranno seguito: «Il trionfo dell'innocenza», e «Manicomio di Auteil».

Ricordiamo che ogni rappresentazione cinematografica è seguita da una brillante commedia recitata dai bravi artisti del Teatro Minimo Veneziano.

Un dramma e una commedia al Cinematografo Italia. Immaginatevi un ricco americano presidente della Società per la protezione della morale al... cinematografo, e un attore comico come Bob; e avrete una piccola idea della brillantissima commedia «Gyps», che si rappresenta da oggi al cinematografo Italia.

La commedia, di una comicità incessante, sarà preceduta da un bellissimo dramma «Primule» del quale è protagonista il ben noto attore Gustavo Serena. Un programma insomma variato ed attraente, sostenuto da valenti artisti che non potrà essere che un grande successo.

L'orario d'oggi: 5,30, 6,45, 8, 9,15, 10,30.

Modernissimo. Francesca Bertini nella pellicola «La Gola» continua a destare il più vivo interesse ed anche ieri l'elegante e fresca sala del Modernissimo accolse una folla di belle signore. «La Gola» è reclamata da un grande cine di Milano che l'ha prenotata da molte settimane e perciò sarà rappresentata al Modernissimo ancora oggi e domani. Sabato una novità di grande importanza: l'«Onestà del peccato», un forte dramma d'amore interpretato da Maria Jacobini e da una schiera di attori tutti di primissimo ordine.

Gustavo Serena al Salone Edison. La parte di Petronio «arbiter elegantiarum» nella magnifica cinematografia «Quo vadis?» è sostenuta da questo artista con vera maestria. Il forte dramma tratto dal lavoro dello Sinkiewez è ammiratissimo e con Gustavo Serena dividono gli onori del successo Amleto Novelli, Lea Giunchi e Carlo Cattaneo. Con questo capolavoro che è offerto all'ammirazione del pubblico in una edizione superba, il cinematografo assurge dall'espressione dell'arte alle funzioni nobilissime di scuola.

L'orario d'oggi: 5,30, 7,30, e 9,30.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 20.45: «La casta Susanna» del m. I. Gilbert.
Teatro Eden. «Forzato n. 121» con Emilio Ghione. Compagnia Di Boni.
Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «La passeggera» con Pina Menichelli.
Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Quo vadis?»
Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «La gola» con Francesca Bertini.
Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «La serpe» con Francesca Bertini e Sandro Salvini.
Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Zavorra Umana». Grande pellicola d'avventure in 4 atti.
Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi: «Elevazione» con Linda Pini. Dramma passionale in quattro atti.

Emulsione Sasso

Più efficace dell'olio di merluzzo e sue emulsioni. - Contiene il Fosforo in forma organica.

"Ora che la mia bambina in grazia dell'Emulsione Sasso, ha ripreso forza e salute, mi faccio un dovere di dichiararle che d'ora in avanti, più ancora che pel passato, ricorrerò al prodotto surricordato ogni qualvolta dovrò suggerire un tonico ricostituente di grato sapore, rapidamente efficace nelle astenie e nei casi di lento e tardo sviluppo dei bambini. Modestamente poi sono di avviso che il suo Olio Sasso Medicinale coi suoi derivati, debba trionfalmente sostituire l'Olio di fegato di merluzzo, di sapore così indiscreto e di cui siamo debitori a paesi di oltre mare."

Dott. Attilio Giorcelli, medico-chirurgo
Valle Lomellina (Pavia)

P. SASSO e FIGLI — ONEGLIA
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

OGGI
Vendita Scampoli
PERCAIL
Battista : Zefir
Voile di cotone
M. WEISS
TRIESTE :::: FIUME
MILANO

La prima Vostra cura sia quella della Vostra salute.

EPILESSIA
Cura radicale col «SELINOL», prescritto dai professori CONCA, PICCININO, SCALESE, CADALUPPI, RONCATI, ecc. ecc.
Nelle farmacie. Bologna, Farmacia Castaldini

Avviso importante!

Si avvisano i consumatori dei portentosi «SALI SMITH'S», specifico per la cura di ogni male ai piedi, di diffidare di ogni altro prodotto in concorrenza! — I veri «SALI SMITH'S», in pacchi avvolti in carta bleu, si trovane in vendita in tutte le farmacie al solito prezzo di L. 5.50, bollo compreso. Essi dànno sorprendenti ed immediati risultati contro la noiosa ed eccessiva traspirazione, contro i bruciori della pianta dei piedi, i calli, i duroni, le ammaccature, il gonfiore, ecc.

La sensazione di stanchezza e pesantezza delle gambe, per coloro che camminano o stanno in piedi per lunghe ore, scomparirà per incanto dopo un bagno di venti minuti in acqua calda in cui si siano sciolti due o tre cucchiai di SALI SMITH'S.

In Trieste trovasi presso la farmacia **Serravallo**, via Cavana 1, gli stabilimenti **Carlo De Manzini**, la farmacia **Rovis**, piazza Goldoni ecc.

Lotteria italiana di L. 500.000.

Ai nostri cortesi lettori, desideriamo ricordare che il **4 AGOSTO avrà luogo in Roma** l'estrazione della Grande Lotteria Italiana con 874 premi per l'ammontare di **Mezzo Milione.**

I biglietti sono in numero limitato ed occorre affrettarsi ad acquistarli perchè, fra breve, cesserà la vendita dei biglietti medesimi. Un biglietto, che costa **due sole lire,** può guadagnare l'importante somma di **oltre L. 300.000** e riteniamo debba essere una bella soddisfazione per colui che sarà favorito dalla sorte. Chiunque non acquista i biglietti di questa Lotteria, non può avere le probabilità di guadagnare una somma così rilevante di oltre L. 300.000.

Rivolgersi dagli incaricati della vendita, che tengono esposto l'apposito cartello.

Vino di Capodistria

La cantina **Ant. Depangher e C.** da Capodistria offre eccellenti vini di propria produzione da L. 2.90 in poi franco domicilio.

Specialità della ditta: Cabernet, Riesling, Ribolla, Vermouth, Marsala, Olio e Grappa.
Telefono 62.

ZIVNOSTENSKÁ BANKA
Capitale inter. versato e riserve Cor. Cz. 300 milioni
CENTRALE PRAGA
VIA ROMA 7 - FILIALE TRIESTE - VIA MAZZINI 20
Telefoni: 21-57, 10-78 e 10-89

FILIALI NELLA CZECOSLOVACCHIA: Ml. Boleslav, Bratislava, Bruna, Nemecky Brod, C. Budojovice, Frydek-Mistek, Hodonin, Král, Hradec, Jindr, Hradec, Jihlava, Karlovy Vary, Kolin, Liberec, Melnik, Olomouc, Mor, Ostrava, Pardubice, Pisek, Prostejov, Pilsen, Tabor, Teplice, Usti n/L.
FILIALE a Vienna. — AGENZIA: Abbazia. — ISTITUTI AFFILIATI in Austria tedesca, Jugoslavia, Polonia ed Ungheria.

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE
alle migliori condizioni
Accetta versamenti su libretti a risparmio al 3½%
ed in conto corrente al 3%
Cassette di sicurezza (Safes)
UFFICIO MERCI

ALESSANDRO VOLPINI - MILANO
Via Torino N. 62
Filiale di Trieste, Via Istituto 22, telefono 25-77

Grandi ribassi

Coperture a tallone		Lire 39.—
„ „ cerchietto		„ 30.—
Camere d'aria	(il kg.)	„ 60.—
Tubolari		„ 60.—
Candele per auto e moto		„ 7.—
Chiavi a dieci fori		„ 2.—

Prezzi nettissimi.

Per gli altri articoli lo sconto sul nostro listino è portato dal 15 p. c. al 20 p. c. fermi restando i prezzi già stabiliti per tutti i clienti che si serviranno dalla nostra filiale di via Istituto N. 22.

Marina e Navigazione

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 «Maria Teresa» scar.; Molo IV «Teresa Taya» car.; Molo III (Lloyd) A «Baron Beck» car.; Molo III (Lloyd) C «Galicia»; Molo III (Lloyd) D, B «Hungaria» car.; Hangar 12 a, 12 b «Forst» scar.; Hangar 14 «Mary Horlok» scar.; Hangar 17 «Praga» scar.; Hangar 21 «Polglass Castle» scar.; Hangar 22 «Maria» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Hilda» scar.; Hangar 24 «Marina» car.; Hangar 25 «Ravenna» scar.; Molo 0 «Jadera», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 53 «Itonia» scar.; Hangar 58 «Twer»; Hangar 58 «Kamenez Podolski» scar.; Hangar 69 «Africa» scar.; Hangar 71 «Shunko Maru» scar.; Riva V «Fani» scar.; Riva V vel. «Cap. Vincent» scar.; Molo V «Mokta» scar.; Molo V «Casperia» scar.; Molo VI «Perseveranza», «Laguna»; R. VI «Salvo» car.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Praga», da Braila, con 106 tonn. di merce varia; «Croatia», da Fiume, con 10 tonn. di merce varia e 36 passeggeri.

Partirono i piroscafi: «Schoharie», per Pireo; «P. Hohenlohe», per Curzola.

Notiziario Mercantile

Incanto al R. Arsenale di Spezia

Il giorno 5 agosto 1920 alle ore 11, avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia (nella sala degli appalti) innanzi al capo dell'Ufficio economato, un pubblico ed unico incanto per la vendita di 5 forni fusori ed un ventilatore tipo «Root» per la somma presunta complessiva di lire 19,950, divisa in 6 lotti di lire 2450 il primo, di lire 2450 il secondo, di lire 2450 il terzo, di lire 2450 il quarto, di lire 8400 il quinto, di lire 1750 il sesto lotto, e altro pubblico e unico incanto per la vendita di metri cubi 50 circa di legno abete in pennole per la somma presunta complessiva di lire 7700. Detti materiali saranno da ritirarsi dal R. Arsenale di Spezia, nei limiti di tempo ed alle condizioni stabilite nel relativo capitolato d'oneri.

Mostra campionaria italiana al Marocco

Nell'intento di far meglio conoscere i prodotti italiani sul mercato marocchino ed intensificare i nostri scambi la R. Agenzia Diplomatica d'Italia al Marocco avrebbe progettato di organizzare una Mostra campionaria italiana permanente. La sezione commerciale di questo ufficio dispone di locali appropriati e di personale adeguato e competente.

Si interessano pertanto gli industriali e commercianti di far pervenire le eventuali adesioni, campioni di facile spedizione, prospetti, listini, ecc. direttamente all'Agenzia anzidetta, ove il materiale raccolto sarà diligentemente catalogato e opportunamente collocato e i produttori avranno così assicurata una rappresentanza proficua disinteressata della loro industria, e grandi vantaggi possono derivarne alla penetrazione economica dell'Italia al Marocco.

Incanto all'Arsenale di Spezia

Il giorno 5 agosto 1920 alle ore 11, avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia (nella sala degli appalti) innanzi al capo dell'ufficio di economato un pubblico ed unico incanto per la vendita di 15 bittoni di ormeggio di ferro ed 1 argano a salpare, divisa in 2 lotti e cioè: di lire 7200 il primo e di lire 3200 il secondo, da ritirarsi dal R. Arsenale di Spezia, nei limiti di tempo ed alle condizioni stabilite nel relativo capitolato d'oneri.

Esportazione di patate

Per ora non si rilasciano permessi per la esportazione di patate, riservandosi più tardi il Governo, a raccolto ultimato e conosciuto di esaminare se e come l'esportazione potrà essere consentita, tenendo conto delle condizioni alimentari del Paese.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 22 luglio

Banca Adriatica	500	Lussino	2450
Comm. Triestina	608	Martinolich	380
Banca C. P. I.	140	Oceania	600
» » II	240	Premuda	533
Assic. Generali	11400	Tripcovich	572
Riun. Adriatica	2800	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	330
Tramway	218	Cem. Dalmatia	345
Adria	320	Cem. Isonzo	158
Cossovich	393	Cem. Spalato	410
Cosulich	550	Kerka	600
«Dalmatia»	565	Oleifici	870
Gerolimich e C.	2175	Pastificio	235
Istria-Trieste	235	Pilatura riso	250
Libera Triestina	780	Raff. oli min.	3700
Lloyd Triestino	2175	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Londra 67.00. Nuova York 17.50. Berlino 44.75. Dollari 17.20. Marchi 45.—. Corone a. t. 10.00.

Nei titoli tendenza invariata. Cambi sempre tesi; Zagabria meno ferma.

CORRISPONDENZA APERTA

Arzillo. Abbiamo letto con interesse le sue eccezionali qualità morali e fisiche. Ella è comunque troppo vecchio per quella ragazza. Nella speranza che anche la sua fiamma ci legga, come ogni brava triestina, ripeteremo il vecchio modo di dire: «una giovane in mano a un vecchio, un uccello in mano ad un ragazzo e un cavallo in mano a un frate, son tre cose strapazzate». — *American Lady.* Faccia una prova di fissare il colore immergendo la stoffa in una soluzione di allume.

Lettore. La tassa soldo pigioni ed ogni aumento di questa, spetta di regola all'inquilino, a meno che nel contratto non venga stabilito contrariamente. — *Renata e Aldo.* Contro le lentiggini provino ungersi ogni seconda o terza sera con una crema così composta: Precipitato bianco 5, sottonitrato di bismuto 5, glicerolato di amido 20.

Arturo. Come faremo ad intenderci con gli abitanti di Marte? Niente di più facile! Manderemo alcuni studiosi ad imparare il loro linguaggio e li pregheremo di inviare alcuni dei loro da noi, in tal modo si inizierà una nuova era. Che si vogliano aboliti i confini delle nazioni, è ormai cosa vecchia; via dunque da questo vecchio pianeta e avanti cittadini dell'empireo nell'opera di fratellanza interplanetare!

Cimice. Bel pseudonimo! Nei letti di ferro: Acido fenico puro o acido acetico. Pei letti di legno o alle pareti si usi la seguente miscella: Sapone verde molle 20 sciolto nell'acqua calda 65 e vi si aggiunga: trementina 5 e da ultimo petrolio 10. Si mescoli sino al raffreddamento completo e si [illegible].

OGNI GIORNO UNA

Due individui leticano fra loro:
— Voi siete un asino!
— E voi un mascalzone!
Un individuo a un suo amico:
— Domani si batteranno; si sono già scambiati i biglietti da visita!

SCIARADA

Bevo tranquillamente la *primiera*
Mattina e sera.
Oh di quanti malanni il mio *secondo*,
Cagion fu al mondo!
Se il *tutto* vuoi trovar, lettor diletto,
Sali sul tetto!

Soluzione del giuoco precedente:
ILARI

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

A soli 22 anni veniva barbaramente assassinato

ARDUINO DAVANZO

Comproprietario della Ditta S. TAVELLA & Co.
Tenente d'Artiglieria, ex ufficiale irredento

Di tanto strazio che non ha conforto, i genitori **Giuseppe** e **Maria**, la sorella **Eletta**, la fidanzata **Nella Roncaldier**, anche a nome dei congiunti tutti, danno parte a coloro che lo conobbero e amarono.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr., alle ore 16, dalla Cappella del Civico Ospedale.

Trieste, 22 luglio 1920.

Saverio Tavella addoloratissimo annuncia la morte del suo amatissimo socio e collaboratore signor

ARDUINO DAVANZO

barbaramente assassinato.

Trieste, 22 luglio 1920.

Il Comitato Direttivo del **Rowing Club Triestino** partecipa addolorato ai soci tutti la morte del socio ed amico

ARDUINO DAVANZO

assassinato nel fiore della sua giovinezza, e li invita a partecipare «in corpore» ai funerali.

Trieste, 22 luglio 1920.

Il giorno 20 corrente è stata trasportata da Cervignano a Trieste, per essere tumulata nella tomba di famiglia, la cara salma di

NICCO DE AMICIS

apprezzato ed amato da quanti lo conobbero e decesso improvvisamente a Cervignano l'11 gennaio 1916.

Trieste, 22 luglio 1920.

Matilde ved De Amicis.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

PRESTASERVIZI giovane, veneta, offresi dalle 8 alle 14; ottime referenze. Scrivere sub «Treviso» Piccolo. 336 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

DOMESTICA brava, buoni attestati, cercasi; buonsalario. Ghega 15, III. 43910 B

PERSONA capace direzione casa, buona cuciniera, cercasi; residenza Napoli. Indirizzo Piccolo. 43904 B

DOMESTICA, buoni attestati, cercasi. Corso 21, terzo. 43911 B

DOMESTICA onesta, capace, pulitissima, cercasi prontamente: buona paga. Battisti 23, III, sinistra. 34006 B

DOMESTICA cercasi prontamente, piccola famiglia, 100 lire mensili, buon vitto. Pendice Scorcola 363. Villa Emilia. 34058 B

DOMESTICA capace pure cucinare, cerca famiglia due persone; buon salario da convenirsi. Battisti 8, porta 14. 43909 B

PRESTASERVIZI giovane, mattina e dopopranzo, cercasi. Paduina 11, III p. 34074 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente buonissimo salario. Piazza S. Giovanni 4, III, porta 15. 34066 B

PRESTASERVIZI per tutta la giornata o eventualmente mezza, cerca piccola famiglia. Via Ronco N. 6, porta 15. 34052 B

RAGAZZA brava tutti lavori cercasi presso piccola famiglia. Presentarsi Piazza Scorcola 320, II. Dlugacz. 50001 B

RAGAZZA brava cercasi, per lavori domestici. Indirizzo Piccolo. 33916 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

CHAUFFEUR, lunga pratica, miti pretese, offresi. Gentili offerte «Gino» Piccolo. 33882 C

CASSIERA pratica farmacia, offresi farmacia, ditta. Offerte «Farmacia, ditta» Piccolo. 33970 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco e francese, offresi corrispondenza qualsiasi ramo, anche per mezza giornata od a proprio domicilio. Offerte «Incremento» Piccolo. 33982 C

CORRISPONDENTE perfetto, con lunghissima pratica all'estero, specialità corrispondenza francese, inglese, parla, scrive pure diverse altre lingue, l'italiano incluso. Ottime referenze, offresi. Offerte sub «F. M. S. D.» Piccolo. 33242 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano-tedesco, conoscenza tutti lavori ufficio, esperto dattilografo, lunga pratica, ottime referenze, offresi. Sub «Capacità 470» Piccolo. 3000 C

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, stenodattilografo offresi alcune ore pomeriggio, sera. Sub «Julio» Piccolo. 33496 C

ELETTROTECNICO, già direttore impianto elettrico, ottime referenze, capace montaggio o direzione qualunque impianto elettrico, conoscitore acquisti materiali, compilatore preventivi, cerca pronta occupazione. Offerte: Bilagher, Mezolombardo (Trentino). 43914 C

FALEGNAME raccomandasi alle famiglie; lucidare mobili. Recapito: via Battisti 13. 33700 C

GIOVANE vedova, seria, occuperebbesi quale commessa o guardarobiera. Offerte «Maria 21» al Piccolo. 34048 C

GIOVANE cameriere, parla inglese, tedesco, francese, cerca occupazione Hotel, albergo, oppure presso rispettabile famiglia come domestico; casa commerciale come scritturale. Offerte «F. Fillipucci 34002» Piccolo. 34002 C

LAUREANDO in legge, congedato, cercherebbe decente occupazione. Offerte «Eros» Picolo. 33800 C

L'UFFICIO informazioni del lavoro e dell'impiego del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, dispone forze lavoratrici per lavori manuali e intellettuali. Richieste al suddetto Ufficio in Corso V. E. 5, II, dalle 11-13. 43515 C

MACCHINISTA navale, motorista motori nafta, a scoppio; tornitore meccanico, cerca posto adatto. Disposto recarsi estero. Offerte sub «Motorista» Piccolo. 1260 C

MARITO, moglie, friulani, senza figli, offronsi quali portinai. Offerte «Friuli» Picolo. 33872 C

MATERASSAIA offresi a domicilio. Via Mazzini N. 44 (ex Nuova), portinaia. 43893 C

MISTRA calzolaia assume lavoro in casa. Via Pietà N. 5, III p. 33988 C

PARCHETTISTA offresi raschiare, lucidare e governare parchetti; applica anche nuovi. Offerte «Parchettista» Piccolo. 33846 C

PERSONA dabbene offresi a qualsiasi professione dignitosa. (Duller), Chiozza 51. 33966 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi da signora. Acquedotto 11, I p., destra. 39414 C

SARTA torinese offresi a giornata, presso famiglie distinte. Offerte «Torino» Piccolo. 34062 C

SARTA forestiera cerca lavoro a giornata. Offerte «Maria 21» al Piccolo. 34048 C

SIGNORA cerca occupazione come guardarobiera per famiglie, stirare, rammendare. Offerte «Giornaliera» Piccolo. 34016 C

SIGNORINA di fiducia, buona famiglia, brava massaia, anche cucire, offresi presso signora distinta o bambini; trattamento famigliare, anche senza paga. Offerte «Dina» Piccolo. 34680 C

SIGNORINA 24enne, seria, colta, offresi come bonne o vicemadre, presso vedovo con bambini. Inviare offerte «Giulia» al Piccolo. 34038 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, assume ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 32940 D

PORTINANIA, donna sola, cercasi. Rivolgersi: Piazza Leonardo da Vinci 3, portinaio. 43837 D

PRATICANTE diciasettenne, per magazzino vini, cercasi. Valli, Hangar Lloyd, Punto franco. 43844 D

RAGAZZA, lavoro facile, cerca fabbrica ostie Francescatto. Via Piccardi 57. 34046 D

SIGNORINA perfetta dattilografa, italiano, tedesco, cercasi; buona paga. Offerte «Abile» Piccolo. 43908 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

CAMERA ammobiliata, possibilmente posizione centrale, cercasi per 1.o agosto, eventualmente anche subito. Rivolgersi: Ferrarini, S. Anastasio 1. 34010 E

CAMERE 2-3, per ufficio, con o senza mobili, cercansi prontamente, posizione centrale. Offerte sub «Affare» al Piccolo. 34056 E

CAMERA bene arredata, centrale, cerca giovane serio presso famiglia non affittacamere. Scrivere «Glutei» Piccolo 34022 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente con costo, cerca professionista. Scrivere facendo offerte a «Benucci 33977» Piccolo. 33972 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi ovunque. Prenotazione pubblicità gratis. Stamba, Piazza Borsa 2. 34018 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, vitto fino, affittasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 34044 F

STANZA, comodo cucina; altre vuote, ammobiliate, affitta Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 34018 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

CONTABILITA', corrispondenza. Rag. Rassetta. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. 850 G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45 - Ginnastica 45. 850 G

INGLESE: corsi e lezioni particolari. Prof. Joyce. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. 850 G

LEZIONI pianoforte impartisce distinta signorina a prezzi miti con metodo pratico e sicuro. Offerte sub «Praticità» Piccolo. 32327 G

LINGUE: corsi e lezioni particolari. «Scuola Moderna», Corso 45 - Ginnastica 45. 850 G

MATEMATICA, fisica, chimica. Prof. Bruni. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. 850 G

METODO facile. Signorina paziente dà lezioni pianoforte con buon profitto. Offerte sub «Profitto» Piccolo. 22620 G

STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire; Coroneo 17, primo. 43856 G

STUDENTE impartisce ripetizioni scolari prime classi ginnasiali. Sub «Esami» Piccolo. 43906 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

MARTEDI' 20 fu smarrito mazzo chiavi (cinque) dalla via Zaccaria 3 fino alla via Nicolò: l'onesto rinvenitore portarle Zaccaria 3, I, verso mancia. 34030 H

MEDAGLIA oro castello Göllersdorf smarrita, trattandosi cara memoria, consegnarla al Piccolo verso mancia. 34004 H

PERSONA ben conosciuta vista prendere orologio con catena oro via Riborgo, osteria, viene pregato portarlo al Piccolo scanso dispiaceri. 34020 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

A coniugi distintissimi, senza bambini, affitto parte appartamento ammobiliato, due stanze letto, sala pranzo, bagno, cucina, posizione bellissima, massima comodità. Offerte sub «Fortuna» al Piccolo. 34014 I

APPARTAMENTO splendida posizione, cinque grandi stanze, bagno, luce, gas, acqua, scambierei con più piccolo. Offerte «Redenta» Piccolo. 33920 I

APPARTAMENTI ammobiliati, ville ammobiliate, affitta Stamba, Piazza Borsa 2, III. 34018 I

LOCALE pianoterra, centralissimo, adatto ufficio, negozio, esclusi mediatori cedesi affittanza: Rivolgersi casella 228, Trieste 3. 33744 I

OPICINA: villino rimesso nuovo, vendesi o affittasi. Commerciale 330, mezzanino. 43907 I

QUARTIERE camera, camerino, acqua, gas, bella posizione Gretta di sopra 276, cambio con eguale in città. Casella 4, posta 5. 43905 I

QUARTIERE cedesi per lungo periodo; centrale, cinque stanze elegantemente ammobiliate, bagno, cucina, luce elettrica, gas. Offerte «Egiziano» Piccolo. 33588 I

VILLA magnifica, fuori centro, affitta Stamba, Piazza Borsa 2, III. 34018 I

QUARTIERE ammobiliato, signorile, splendida posizione, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 33814 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

APPARTAMENTI ammobiliati anche stagione, cerco. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 34018 L

APPARTAMENTO vuoto cercasi 6 a 8 locali, eventualmente scambierebbesi altro Milano 5 ambienti. Offerte «Faes» Casella Postale 198. 34070 L

APPARTAMENTO bene ammobiliato di 3-4 stanze, bagno, cucina, possibilmente centro, telefono, distinta piccola famiglia cerca, verso buonissimo pagamento. Offerte al Piccolo sino 30 luglio sub «A.A.». 43898 L

QUARTIERE cercasi per lungo periodo, 3-7 stanze, bagno, cucina, posizione centrale, possibilmente non ammobiliato. Offerte Piccolo sub «243». 33106 L

QUARTIERINO cercasi possibilmente vuoto oppure ammobiliato, per marito moglie, subito o per fine agosto. Offerte «Prence» al Piccolo. 34064 L

VILLA lussuosamente ammobiliata cerco in affitto Stamba, Piazza Borsa 2, III. 34018 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

A sposi: stanze matrimoniali, pranzo, pronte, in lavorazione nel laboratorio mobili Pignolo. Prezzi vera reclame. Piccardi 76, ex locali Trattoria Conteverde. 43664 M

AMACA nuova, da giardino, vendesi. Pendice Scorcola 525. Lussich. 34028 M

ANELLO brillante magnifico bianco, 10.000 vendo subito. Offerte «Brillante» al Piccolo. 34072 M

APPARATO Ica Atom 4½×6 Zeiss Tessar 6.3 vendesi lire 650, visitare 14-16. Indirizzo Piccolo. 34008 M

ARMADIO usato, vendesi soltanto a privati. Chiozza 25, II. 34040 M

BILANCIE, lusso, famiglia, bascule, pesi, misure. Premiata fabbrica Blasi, Nicolò Macchiavelli 8. 43764 M

CAMERA matrimoniale nuovissima, mogano, psiche, specchi, cristalli, vendesi occasione. S. Michele 22, terzo, sinistra, 10 in poi. 3460 M

CAMERA nuova, matrimoniale, massiccia, completa, salotto legno ebano, stanza pranzo antica, lavorata, vendonsi entro giornata, causa partenza. Via Mazzini 3, I. 34042 M

CAMERA matrimoniale bellissima, mogano, psiche e suste damascate, più camera pranzo e un piano mezza coda, buonissimo, vendonsi. Foscolo 18, porta 7. 33992 M

CANE di pura razza lupino, maschio, fedele, guardiano feroce, istruito poliziescamente, difesa personale, custodia automobili. Via Rittmeyer 15, I. (Mirtitsch). 33956 M

CASSAFORTE grande, quasi nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1375 M

CLOSET bellissimo, comodissimo, vendesi per stanza. S. Giovanni Guardiella 690, II Mayer. 33974 M

DIVISA nera tenente bersaglieri, ottimo stato, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 33956 M

DORMEUSE, due comodini usati vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 460 M

INGEGNERI: 4 Jachcometri (livello universale) modello nuovissimo, prezzi vantaggiosi, vendonsi. Scrivere Luigi Tess, Cormons. 43875 M

LAMPADARI d'ottone a gas, luce elettrica, vendonsi. Rivolgersi caffè Nuovo al banco. 33876 M

LAMPADARI lusso, altri piccoli, stufa gas, due grandi specchi, armadioni, cornici, quadri, vendonsi. Visitare 9-12. Indirizzo al Piccolo. 34000 M

LETTO di ferro, lampada gas, macchina da cucire, vendonsi. Risorta 12, Percich. 34032 M

MACCHINA da cucire vendesi prontamente. Benedetto Marcello 2, porta 6. 33176 M

MOTORI a benzina, nuovi, da 7½ HP, tipo marino e industriale, vendonsi a prezzo d'occasione. Rocco Osvaldella, Acquedotto 61, Tel. 25-39. 33968 M

ORGANO-armonio, due tastiere, pedaliera, 8 voci, 26 registri, quasi nuovo «Kotykiewicz» vendesi. Rivolgersi Luigi Tess, Cormons. 43875 M

PIANINO berlinese ottimo, modernissimo, occasione vendesi. Via Aleardi 320, porta 5, dalle 5. (Vicino caffè Fabbris). 43933 M

PIANINO «Steinbach» (nero), moderatore, piastra metallo, corde incrociate, cannocchiale prismatico (Chevalier-Paris) 8x11, vendesi. Indirizzo Piccolo. 34668 M

PIANO nero quasi nuovo vendesi occasione. Via Milano 22, I. 33440 M

PORTE, finestre, rouleus, stipiti, lastoni pietra bianca, ferriate, ecc. vendonsi occasione causa trasloco. Rivolgersi Tesa 178. 33932 M

PIANOFORTE Mignon (cortissimo) nero, celebre fabbrica Wirth-Bösendorfer, lussuoso strumento concerto, piastra metallica, corde incrociate, massimo ordine, garantito originale, tastiera avorio, intonazione corista normale, vendesi prezzo favorevole. Visitare esclusivamente 9-16. Via Solitario 25, III destra. 50000 M

PIANOFORTE mezza coda, ottimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 34090 M

PIANOFORTI grande formato, piastra in ferro mobile, mogano, suona anche solo, vendo a prezzo vera occasione. Miolli, Via Grazzano 118, Udine. 10663 M

PULTO americano vendesi. Via G. Vasari N. 4, porta 14. 33996 M

REGISTRATORE-Cassa Nazionale 99.99 a motore elettrico, quasi nuovo, vendesi. Scrivere Maria Sacchetti, Cormons. 43875 M

SALONE vendesi novemila lire: visibile dalle 3-5. Indirizzo al Piccolo. 33994 M

STANZA matrimoniale nuova, finto mogano, solida, vendesi lire 1.850. Via Giustinelli 1, porta 2. 33978 M

STANZA pranzo, cucina, ghiacciaia, modiglioni, materasso ed altro, vendesi prontamente Visitare giornalmente 5-6. Indirizzo al Piccolo. 34092 M

STANZE pranzo, letto occasione vendonsi singole, «en block». Commerciale 2, Negri. 33600 M

VASCA da bagno, vendesi rara occasione. Paduina 11, p. III, sinistra, dalle 15 alle16. 34074 M

VENDESI 10 tavoli nuovi per giardino o trattoria. Occasione. Trattoria via Tesa N. 29. 43912 M

VENDESI nuova vasca bagno con stufa a gas. Caro e Jellineck, via Anastasio 7, dalle 9-12. 1366 M

VESTITI uomo finissimi, sacchetti alpagas, calzoni, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 33553 M

VESTITO uomo, lana pettinata, occasione vendesi. Busti igienici elastici 17.50. Tenda nuova per fruttivendolo, altri. Del Rivo 14. 34582 M

VESTITO uomo, uno da donna usati, vendonsi. Rivolgersi dalle 18 alle 20, villa Aichholzer, via Pietà 43. 30001 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

CARTA vecchia scarto archivi acquistasi qualunque quantitativo; indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 34076 N

PIANINO o pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 32764 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

ARGENTERIA, oro, brillanti acquista; eseguisce lavori oreficeria Licher, Lazzaro 11, primo. 34036 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CALDAIA guasta, portata 25 quintali, peso circa 7 quintali, vendesi. Fabbrica Saponi, Via Settefontane 483. 33818 O

CARROZZELLE per bambini trovansi presso Ignazio Kren, Piazza Vittorio Veneto 2. 34026 O

FIASCHI vuoti (Chianti Toscanelli) acquista magazzino vino Via G. Boccaccio n. 11. 33392 O

GHIACCIAIE differenti grandezze vendonsi. Via Massimo d'Azeglio 22. 33926 O

IMPORTANTI partite tubi ghisa scarico: e discesa e raccordi da m/m 40 a 150 disponibili magazzino Milano. Prezzi convenienti. Rivolgere offerte Cassetta 93 G. Unione Pubblicità Milano. 10667 O

MACCHINE cucire giunte direttamente Germania, prezzi mitissimi, pagamento anche rateale, vende Ditta Punzo, Fabio Filzi 15. 1305 O

MILLE coperte lana una piazza vendonsi lire 32 l'una. Offerte sub «Lana». 438 O

PER pronta consegna vendiamo 9000 chili funi metalliche nuove acciaio fuso zincato diametro 26, 6 corde, 12-19 fili, 1 e 7 anime canape. Diametro 32, 6 corde, 24 fili 7 anime canape. Rivolgere richieste Cassetta 93 G Unione Pubblicità Milano. 10668 O

TRASFORMATORI per campanelli, pile, ventilatori, lampadine vendonsi. Maizen, Via Giulia 5, telefono 39-52. 34050 O

VESTITI completi occasione, sopra misura da 260 in poi, vendonsi tagli stoffa d'occasione. Sartoria Acquedotto 13, II. 34073 O

1000 dozzine lucchetti sistema «Dulv» vendonsi a prezzo discreto. Trieste, punto franco. Inoltre evaporatori sospesi ed erpici. Rivolgersi al signor M. Zoltan, Hotel Milano, camera 2, dalle 12-1 e dalle 3-4. 33998 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — P

PIAZZISTA a provvigione cerca prima Casa del Regno in spiriti, grappa, ecc. Referenze indispensabili. Offerte a Casella postale 42. 33794 P

PIAZZISTA ben introdotto Pasticcerie, Bars, Ristoratori cercasi da rappresentante vini e liquori. Via Geppa 14. 34096 P

SUBRAPPRESENTANTE bene introdotto Trieste cerchiamo per lubrificanti vernici. Belluzzi-Fontana-Brighenti, Irnerio 23 Bologna. 10662 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

AUTOMOBILE Larrin Clement 7-20 HP. 4 posti, messa a nuovo, qualunque prova, vendesi. Via Giulia 35, Godina. 50002 Q

BICICLETTA marca «Bianchi», quasi nuova, vendesi. S. Francesco 15, III. 33374 Q

CAMION Fiat 15 terr, con copertura in lamiera, in ottimo stato, vendesi. Per trattative rivolgersi Riboldi, via Trenta Ottobre 15. 33986 Q

CAMION noleggiasi oppure vendesi. Via Giulia 6, officina. 33990 Q

CAMION 18 B. L. E. 15 terr. come nuovi vendonsi. Sartini Tullio fermo posta Udine. 10665 Q

CAMION 18 B. L. diversi, noleggiansi qualunque destinazione, tel. 37-17. 31466 Q

CAMIONS 15 Terr, ottime condizioni vendesi prontamente. Rivolgersi dalle 13 alle 15, via Majolica 17, porta 3. 33764 Q

CAMION 15 ter. come nuovo completo disco, ricambio bollato 19000 irriducibili, vendo occasione causa partenza. Sartini Tullio fermo posta Udine. 10664 Q

MILORD 2, Pagnie piccolo, Ragnetto, Carro stiriano, da vendere. Sani, Caffè S. Giusto. 34688 Q

MOTOCICLETTA Nekarsulm, 3 ½ HP. vendesi. S. Francesco 31. 33998 Q

MOTOSCAFO 6 metri, motore 5 ½ HP, velocità miglia 6 ½, vendesi ottima occasione lire 9000. Drogheria Corsi, Pirano. 34012 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5 — R

CALCE: proprietario cava fornace Friuli, associerebbesi persona tecnica capitale, scopo sfruttamento. Scrivere sub «Calce» Piccolo. 43875 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — S

CASA con giardino vendesi pressi via Rossetti, 5 quartieri, comfort. Offerte con prezzo massimo sub «Villa». Piccolo. 34034 S

GRIGNANO. Fondi per costruzioni villini da tese quadrate 180 a 600, nella posizione più bella, vendonsi. Per trattative dirette scrivere all'arch. Zaninovich Giorgio, Via Geppa 2. 33994 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — U

DISSI quello che coscienziosamente dovevo dire. Riservandomi padrone assoluto di me stesso. L. 40000 U

INFORMAZIONI, incarichi fiducia, indagini, inchieste espleta ovunque «Piti» Trieste, Corso Emanuele 17. Segretezza, imparzialità. Informazioni commerciali. 34686 U

GIOVANE distinto, ricco, desidera conoscere signorina scopo matrimonio. Offerte «Seriet... meneo» Piccolo. 37[illegible]

MUSETTO. Prima partenza invioti 3 corrispondenze, disperati appelli tuo cuore. Ultime disposizioni addolorami profondamente. Ritorno ... stri accordi troverò conforto giorni migliori ... vioti come sempre. 1066[illegible]

PENSIONATA, (buona pensione), sposerebbe distinto signore sessantenne. Lettere «Pensio... Piccolo. 3405[illegible]

SIGNORA quartiere completamente arredato desidera corrispondere scopo matrimonio distinto signore buona posizione età 40 anni. Scrivere sub «Romana» Piccolo. 436[illegible]

VILLEGGIATURA per studenti e scolari (eventualmente anche pei genitori) al Castello di ... cò (Borst). Luogo incantevole, saluberrimo, ... nico, a 20 minuti da Trieste. Iscrizioni: «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, e presso la segreteria del castello, a Moccò. NB. Gli allievi verranno preparati agli esami di riparazione. 85[illegible]

Genito-Urinarie

ed ogni altra **MALATTIA SESSUALE** ... nata e ribelle si cura scientificamente ... ne garantisce completa guarigione, in ... giorni coi premiati metodi di cura **TORRESI** Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi alla ... miata Farmacia G. TORRESI, Via Ma... 29 - **Roma** — Farmacie: **Seravallo** - (Piazza Goldoni) **Trieste**

LE PILLOLE

"PALLIDINE,,

guariscono la

SIFILIDE

in ogni stadio e manifestazione

L. 9.90 al flacone - Tre flaconi L. 28. Per posta L. 2.50 in più.

In tutte le farmacie

Schiarimenti - Opuscoli: **Laboratorio Dr. Garibaldi Garino,** Alessandria, Piazza Vittorio Emanuele, 14.
Concessionario all'ingrosso: CAMILLO BERNASCONI & Co. - TORINO, Corso Oporto, 40

I DEBOLI DIVENTAN Forti USANDO IL DINAMOL...

Per informazioni su questo preparato di ... valore scientifico rivolgersi al proprio me... dico o inviare domanda di opuscolo alla ... Scientifica della

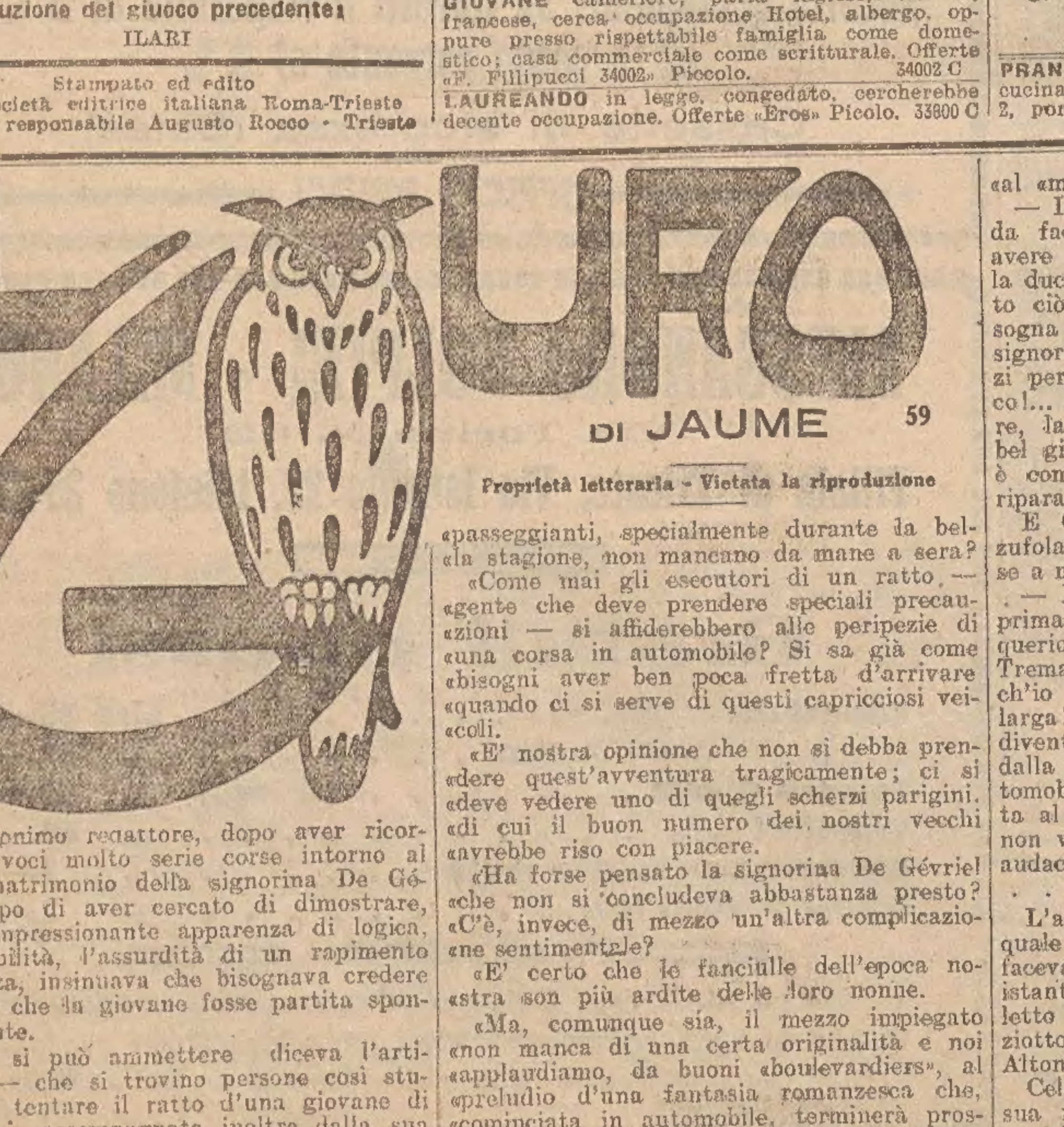
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIM...
MILANO - Via Tortona, 31 - MILANO

Cristalli Soli ne ordinario, vendonsi prontamente parecchi goni. - ER. POPEL, ... Karolinental 500.

FAMIGLIE IMPIEGAT...

Potrete far completare in brevissimo tempo, spesa minima, **studi figli,** casa, programma gratis. **SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA** - **ROMA** (Via Crescenzio, 1 ?), 28.o anno esercizio - Oltre 6000 allievi

---



59

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

E l'anonimo redattore, dopo aver ricordato le voci molto serie corse intorno al futuro matrimonio della signorina De Gévriel, dopo di aver cercato di dimostrare, con un'impressionante apparenza di logica, l'impossibilità, l'assurdità di un rapimento colla forza, insinuava che bisognava credere piuttosto che la giovane fosse partita spontaneamente.

«Come si può ammettere — diceva l'articolista — che si trovino persone così stupide da tentare il ratto d'una giovane di vent'anni, accompagnata inoltre dalla sua governante, e ciò alle nove di mattina, in una parte del Bois de Boulogne dove i «passeggianti, specialmente durante la bella stagione, non mancano da mane a sera?

«Come mai gli esecutori di un ratto, — «gente che deve prendere speciali precau«zioni — si affiderebbero alle peripezie di «una corsa in automobile? Si sa già come «bisogni aver ben poca fretta d'arrivare «quando ci si serve di questi capricciosi vei«coli.

«E' nostra opinione che non si debba pren«dere quest'avventura tragicamente; ci si «deve vedere uno di quegli scherzi parigini, «di cui il buon numero dei nostri vecchi «avrebbe riso con piacere.

«Ha forse pensato la signorina De Gévriel «che non si concludeva abbastanza presto? «C'è, invece, di mezzo un'altra complicazio«ne sentimentale?

«E' certo che le fanciulle dell'epoca no«stra son più ardite delle loro nonne.

«Ma, comunque sia, il mezzo impiegato «non manca di una certa originalità e noi «applaudiamo, da buoni «boulevardiers», al «preludio d'una fantasia romanzesca che, «cominciata in automobile, terminerà pros«simamente, se le nostre informazioni attin«te a buona fonte sono esatte, davanti «al «maire» d'un quartier nobile di Parigi».

— In verità — borbottava Constant strada facendo — che costui potrebbe anche avere ragione... E' probabilmente questo che la duchessa vuol raccontarmi domani... Tutto ciò finirà in un matrimonio e non bisogna vederci dentro che un capriccio della signorina, la quale ha ricorso ai grandi mezzi per decidere papà... Ecco, ecco, perbacco!... Il padre tiene pel signor De Labouheyre, la figlia preferisce il signor Arquerio, bel giovane anch'egli, del resto... Essa ora è compromessa, ma a questi accidenti si ripara....

E Constant, giocondamente, si diede a zufolare una canzonetta in voga; poi riprese a monologare:

— Intanto l'ho scappata bella!... La mia prima ispirazione era stata giusta; è Arquerio che ha cucinato questo pasticcio... Tremava poco fa davanti all'altro... E dire ch'io per poco non l'ho arrestato... Alla larga! Bisogna andar cauti... E' desso che diventerà il genero, poichè le donne sono dalla sua... Ma dove diavolo ha pescato l'automobile?... E la duchessa che lo presenta al marchese?... Ah! bisogna confessarlo, non vi sono che le donne, le quali abbiano audacia e destrezza...

. . . .

L'articolo che aveva letto Constant, pel quale però l'autore rimaneva affatto ignoto, faceva lambiccare il cervello nel medesimo istante a due altre persone, che l'avevano letto con non minore commozione del poliziotto; e queste due persone erano Celina Altona e Rosa Allain.

Celina non aveva saputo del ratto della sua rivale che nel pomeriggio, perchè da qualche giorno laboriose prove le portavano via tutto il suo tempo; appena uscita dal suo «Music-Hall» essa ebbe la stessa idea di Constant: leggere i giornali per conoscere presto e in modo sicuro come si fosse svolta la cosa.

E' finita la lettura, la sua convinzione era fatta.

— E' desso che ha preparato tutto — gridò — desso, pel quale ero pronta a sacrificar tutto!... M'ha canzonata! s'è creduto più forte di me... Povero Labouheyre, non sa che potrei stritolarlo, se volessi...

L'articolo, in cui s'insinuava che la signorina De Gévriel aveva semplicemente mistificato il pubblico, l'avrebbe raffermata nella sua idea, se avesse avuto il menomo dubbio sulla colpevolezza di lui; essa avrebbe giurato che l'articolo era stato ispirato e chissà... fors'anche scritto dallo stesso che aveva compiuto il ratto.

A quale scopo? Era troppo facile indovinarlo: si trattava di compromettere Elena in guisa che non potesse ricuperare il suo onore macchiato che sposando il cavalleresco gentiluomo, l'irresistibile De Labouheyre, pel quale era fuggita dalla casa paterna.

Ma, pure giurando di vendicarsi, pur sforzandosi di persuadere sè stessa ch'era la più forte e che il suo amante non potrebbe sfuggirle, non era sicura come voleva parere.

Essa voleva, sopra tutto, farsi sposare da Labouheyre per l'avvenire che sapeva a lui riservato, per l'immensa forza che un dì sarebbe messa a sua disposizione — forza della quale essa sapeva la fonte.

Ebbene... il giovane la fuggiva!...

E Celina si domandava, con terrore, se potesse poi, presentandosene il caso, fare assegnamento certo, assoluto, sull'appoggio del personaggio enigmatico e strapotente, di cui aveva parlato a Labouheyre, chiamato dai due complici: Kirk Alphas.

Non era, al contrario, a presumersi che, per osare come osava, De Labouheyre avesse il favore del lontano signore del suo destino?

Per essere riuscito, con sì folle audacia, nel rapimento d'Elena, non bisognava credere che egli avesse potuto far assegnamento sull'abilità diabolica e sulla devozione a tutta prova di complici sconosciuti?

Infine egli aveva agito senz'essere in qualche modo protetto dal potere magico del «Friscohama»?

Celina ravvolgeva tutti questi pensieri nella mente, nel ritornare a casa, dove arrivò finalmente di cattivissimo umore.

Il suo primo atto fu una furiosa sgridata a Rosa Allain, che non le era corsa abbastanza presto incontro.

Ma la cameriera sembrava insensibile ai rimproveri: non rispose verbo.

— Signora — domandò invece subito — avete letto i giornali?

— Sì, li ho letti — fece la canzonettista con tono ruvido. — Perchè?

— Quel rapimento, signora...

— Ebbene, che può importare a te?

— Ma è cosa che fa paura...

Celina diede una sghignazzata di sprezzo.

— Hai paura di essere portata via, tu? Tranquillati sciocca... Non si rapiscono le domestiche.

— Non è per questo, signora — rispose con aria ingenua, Rosa. — Ma io conosco un po' quella povera signorina De Gévriel, che qualche volta veniva a trovare la mia padrona quando ero in rue Clément-Marot... Una giovane molto affabile molto buona...

— Vuoi tacere, pettegola? — gridò Celina che, al colmo dell'ira, non poteva specialmente in quel momento, sopportare ... gio della sua rivale.

Ma subito, quasi ravvedendosi, richiamò Rosa.

— Ascolta — le disse.

— Dite pure, signora.

— Hai detto che hai visto qualche volta la signorina De Gévriel?

— Sissignora... una dozzina di volte... meno.

— La riconosceresti, dunque?

— Oh! Certamente.

Celina si mise a riflettere davanti a ... che l'osservava attonita.

— Dimmi — saltò poi su a dire, ... se si fosse decisa a qualcosa — ti ... capace di compiere un'impresa molto ... cile, ma anche molto divertente, che ... chiede il più gran segreto?

— Ma certo, signora.

Celina osservò la sua cameriera.

— Ma che aria stanca tu hai! — le ... se. — Hai una faccia color cencio lavato... Che fai dunque, quando io sono fuori?

Rosa arrossì, e, invece di rispondere, domandò:

— Di che si tratta, signora?

— Di ritrovare la signorina De Gévriel — rispose la cantante, senza far attenzione al profondo turbamento che si leggeva sul volto della sua domestca.

— Di ritrovare?...

— Sì, la signorina De Gévriel... Ebbene, stupisce? E' vero che tu non sai... Ebbene, t'informerò io.. E' se chiacchiererai ... po, sta sicura che te ne pentirai.

(Continua)